25 Dicembre 1929 — 16 pagine - Cent. 50 — ANNO I - N. 1

Conto Corrente Postale

l'antenna

Conto Corrente Postale

quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Amedei 1, MILANO (106) - Telef. 36-917 — UFFICIO PUBBLICITÀ: Via Lauro 6, MILANO (101) - Telef. 81-916

ABBONAMENTI: ITALIA: un anno, lire **10**; sei mesi, lire **6**. — ESTERO: un anno, lire **20**; sei mesi, lire **12**

AI LETTORI

Ogni nuova rivista, al suo nascere, ha la presunzione di colmare una lacuna. Sia concessa pure a noi la fiducia di rispondere ad un insoddisfatto desiderio della falange ognor crescente dei radio-amatori italiani. Diremo meglio: dei radio-ascoltatori.

Infatti, la nostra rivista non si rivolge ai tecnici, professionisti o dilettanti, perchè per essi ci sono già, in Italia, buone e diffuse pubblicazioni. Essa è compilata sopratutto per quanti vogliono godere della radio col minor perditempo possibile, e lasciano quindi agli ingegneri ed ai costruttori la fatica di fornir loro apparecchi semplici e pratici, che non richiedano manovre complicate, ardue « messe a punto ». Bisogna pensare che i tecnici, gli auto-costruttori sono ormai una minoranza. Non siamo più nel periodo classico dei pionieri, che va dal 1920 al 1923, quando l'amatore aveva scarse speranze di captar nell'etere dei buoni concerti, e, viceversa, doveva costruirsi da solo persino gli elementi essenziali dell'apparecchio ricevente: oggi, il novanta per cento degli ascoltatori è gente che non sa nè crede necessario sapere come si progetta, come si costruisce un trasformatore, quali funzioni esercitino le resistenze, i condensatori mobili o fissi, che cosa valga l'intraeffetto di una valvola, ecc. Gli amatori della radio, si possono dividere del resto in due grandi categorie. Una è costituita da quanti gustano la voluttà del mistero e della difficoltà superata. Essi apportano nella loro radio-passione un ingegno tutto particolare, e li possiamo quindi chiamare gli « sportivi della radiofonia ». Poco loro importa se una manovra più o meno facile li metta in possesso di una fiaba, di una lezione di inglese, di una musica dalle note suadenti. Per costoro la sola bellezza degli sforzi felici costituisce la migliore ricompensa, la vittoria puramente disinteressata. Non ambiscono che di raccogliere un « treno di onde », sia esso proveniente dalle regioni del nord, dall'Italia o dal fondo dell'America.

La seconda categoria è rappresentata dalla gran folla anonima di brava gente, che dopo una giornata di fatiche, nel riposo, non desidera altro che un po' di musica. Questa gente si attacca indissolubilmente ad una cassetta incantata, e non l'abbandona che qualche tempo dopo la fine del programma; l'unica loro preoccupazione consiste perciò nell'ottenere una riproduzione il più limpida possibile. Perchè la radio si sviluppi in Italia e l'industria e il commercio degli apparecchi e del materiale radiofonico vi abbiano il giusto incremento, bisogna quindi far dell'attiva e sana propaganda in questa categoria vastissima di pubblico, che sovente, ed in buona fede, si lascia sedurre da nomi più o meno esotici, tutto a svantaggio della ricchezza nazionale. E ciò non si ottiene che mediante la diffusione di eccellenti programmi da parte dell'ente monopolizzatore e mercè la conoscenza, da parte di quanti non sono stati ancora conquistati alla causa della radio, di buoni pratici economici apparecchi.

Noi intendiamo adunque difendere l'avvenire della radiofonia nazionale con l'attento sistematico sereno giudizio dei criteri direttivi delle persone preposte alla guida delle varie nostre stazioni; con l'illustrare, attraverso una critica spassionata od una brillante presentazione degli interpreti, dei conferenzieri, delle opere, dei drammi, ecc. i programmi delle principali stazioni d'Italia e dell'estero; col renderci giusti difensori presso l'Eiar dei desiderii e delle lamentele dei radio-ascoltatori; col dare a questi ultimi un notiziario svariatissimo dell'attività radiofonica mondiale; col presentar loro, anche in virtù di una selezione degli annunzi pubblicitari, soltanto apparecchi di classe, soltanto materiali che rispondano davvero ai requisiti tecnici; con l'aiutarli, mediante il nostro consiglio pratico, alla scelta dei radioricevitori e dei materiali, i migliori e i più convenienti.

E poi ch'è innegabile trovarsi la radiofonia italiana in crisi (diciamo subito, perchè non ci si accusi di drammatizzare la situazione, che trattasi di una crisi di assestamento!), ci sia lecito concludere con la promessa di far quanto ci sarà possibile per favorire la risoluzione di tale crisi, della quale soffrono, ad un tempo, l'industria ed il commercio della radiofonia, nonchè, e sopratutto, l'ente che ha il monopolio, anzi l'altissimo privilegio della trasmissione dei quotidiani programmi ai... purtroppo! soltanto 90.000 abbonati paganti, fra il milione e rotti di radio-ascoltatori del nostro Paese.

Compito assai arduo, il nostro, specie per il deciso proposito di adempierlo con perfetta equanimità; ma ci anima il pensiero della grande causa che disinteressatamente serviamo, causa magnifica, essendo, fra l'altro, con la voce misteriosa della radio che l'Italia di Vittorio Veneto fa sentire il palpito del suo gran cuore ai milioni e milioni di fratelli sparsi per la vasta terra, essendo per tale voce di miracolo che l'Italia di Dante e di Verdi fa risplendere sul vecchio e sul nuovo mondo le divine armonie dei suoi maggiori Poeti e dei suoi Musici eccelsi.

L'ANTENNA

In questo numero: *Un'intervista col nuovo Direttore Artistico dell'Eiar — La radio è un flagello sociale? — Apparecchio univalvola S.R.I. — La trasmissione del pensiero per mezzo della radio — Discoteca — Consigli — Dai lettori — Spigolature — Ecc.*

Inizieremo col prossimo numero *l'esame critico dei programmi delle varie Stazioni italiane. La nuova rubrica sarà illustrata coi ritratti o le caricature dei principali artisti scritturati dall'Eiar.* :: :: ::

Parlando col Direttore Artistico dell'"EIAR"

Uno dei compiti, il principale forse, della nostra rivista è quello di vigilare affinchè i programmi trasmessi dalle varie stazioni dell'*Eiar* rispondano realmente ai gusti ed ai desideri della maggioranza degli abbonati.

E' innegabile che tale maggioranza non si mostra del tutto soddisfatta della attuale organizzazione delle radio-trasmissioni. E le lamentele fioccano, con un'asprezza talvolta eccessiva, con un crescendo che non può non preoccupare. Naturalmente, non parliamo qui delle critiche fondate soltanto su desideri particolaristici, su gusti personali, su intime fobie.... Accontentar tutti, proprio tutti, dall'appassionato di musica negra al raffinato amatore di classiche melodie, dall'esteta novecentista al pacifico borghese che trova il massimo diletto nelle pacchianerie di cui è infarcito il dialogo delle moderne operette, accontentare tutti nell'istesso modo e con l'istessa intensità, proprio non è umanamente possibile.

D'altra parte, molte delle critiche che si muovono all'*Eiar*, e che verremo nei prossimi numeri specificando e discutendo, non tengono conto di due avvenimenti recentissimi e che non hanno ancora potuto portar tutta la loro influenza sull'organizzazione delle radiotrasmissioni italiane: vogliamo alludere al passaggio della maggioranza delle azioni dell'*Eiar* al gruppo piemontese dell'on. G. G. Ponti ed alla nomina del dott. Enzo Ferrieri alla direzione artistica dell'*Eiar* stesso.

Bisogna, è ovvio, dar tempo al tempo, e non si può pretendere che si rimedi a tutte le deficienze riscontrate fino ad oggi col metodo sbrigativo, ma pericoloso, dell'improvvisazione.

Il dott. Enzo Ferrieri.

Abbiamo creduto bene, quindi, di chiedere allo stesso dott. Ferrieri quali sono oggi, cioè dopo il breve tempo ch'egli ha avuto a disposizione per orientarsi ed ambientarsi, quali sono, dicevamo, i suoi propositi e quali direttive egli intende seguire nell'ufficio assunto.

Non si può negare che il dott. Ferrieri non siasi accinto alla vasta ardua fatica con fervore veramente giovanile, con genialità fattiva e multiforme, fervore e genialità di cui del resto ci aveva già offerto prova sicura fondando e dirigendo il *Convegno*.

— Per quanto concerne le direttive generali — ci ha detto il Ferrieri — non posso che ripetere in parte quanto fin dallo scorso ottobre ho dichiarato al *Popolo d'Italia*, poichè l'esperienza di questi mesi mi ha dimostrato l'opportunità dei miei propositi. Sia allo scopo di elevare il tono della programmazione, sia perchè tale programmazione risulti rispondente ad un'unica linea e sia disciplinata, nelle diverse città, da un ordine solo, stabiliremo un unico cartellone comprendente il repertorio di opere, di concerti sinfonici, di operette, di commedie, a cui le diverse Stazioni dovranno attingere per costituire i loro repertori particolari.

Così, perchè non avvenga, che si ripetano contemporaneamente uguali programmi, la Direzione Centrale darà il suo visto tempestivamente ai programmi singoli delle Stazioni.

In generale, il concetto della Direzione è di mettere in cartellone solamente opere di autentico valore e di allontanare, per quanto concerne l'esecuzione, gli elementi che diano alle esecuzioni stesse un carattere dilettantistico. E' per questo fine, che si tende ad abolire le serate di concerto variato, che erano quelle più direttamente esposte ad accogliere artisti di secondo ordine. Lo schema delle serate rimarrà presso a poco inalterato, come quello che risponde, del resto, all'esperienza di tutte le Stazioni europee. La sola modificazione sarà di sostituire in massima alle sere che si presentavano normalmente più deboli nei programmi, e che di solito erano appunto quelle di concerto variato, sere più precisamente riconoscibili nel loro carattere antipodico una all'altra, e cioè una serata di ordine francamente gaio, di manifestazioni letterarie e musicali di tipo allegro, dialoghi sonorizzati, istrumenti speciali, canzoni, folklore ecc. e una serata di una maggior tenuta artistica, dedicata al pubblico più elevato.

Per quanto concerne le opere, si costituiranno due grandi Compagnie fondate con elementi stabili, continuamente sorvegliati dai rispettivi direttori. Queste due Compagnie saranno l'una avviata alle esecuzioni delle opere propriamente dette liriche e drammatiche, l'altra alla esecuzione delle opere leggere. L'una e l'altra saranno costituite con qualche elemento in sovrabbondanza, poichè si avrà la necessità di spostare talora degli artisti da una città all'altra, senza per questo interrompere le esecuzioni in corso nelle sedi centrali di opera, che saranno Milano e Roma. Milano avrà in *relais* anche Torino; manderà invece la propria Compagnia a Genova, quando sia il caso. Roma servirà anche Napoli.

Le orchestre sinfoniche continueranno secondo il piano già in atto, ma arricchite di elementi nelle sedi centrali, e altrove diminuite di elementi, per programmi di piccola orchestra e di musica da camera.

E veniamo all'operetta. Il problema dell'operetta, che è certamente la forma meno conveniente ad una rappresentazione a cui manchi l'elemento visuale e che d'altra parte non può togliersi dai programmi senza contrariare i desideri di un grandissimo pubblico, è studiato da noi nel modo più attento. Stiamo costituendo nuovi

complessi per l'operetta, scegliendo elementi che non siano già stati, da una lunga pratica sui palcoscenici operettistici irrimediabilmente rivolti ad una dizione volgare ed equivoca. Tutta la parte parlata dell'operetta è del resto provata. Gioverà moltissimo a ridare una certa nobiltà a questa sezione il proposito di rimettere in valore molte vecchie operette di innegabili pregi musicali, invece che le più moderne operette di carattere puramente visuale ed esibizionistico.

Anche il problema delle commedie per radio è molto complesso, poichè si tratta, se non d'inventare un'arte nuova, di trovare la espressione nuova, che può raggiungersi con mezzi tecnici finora sconosciuti.

Tutto in questo campo è ancora da creare: dalle opere — che appena ora alcuni autori cominciano a dedicare alla radio — fino alla messa in scena, diremo, radiofonica, del tutto differente da quella di un teatro normale. Sia per aver tempo ed agio di affrontare anche da noi, come si comincia a fare nelle maggiori stazioni europee, questi problemi speciali inerenti al radiodramma, sia per offrire agli ascoltatori un'ottima rappresentazione di commedie di repertorio, l'*Eiar* ha deciso di formare presso le due principali stazioni di Roma e Milano una compagnia stabile.

Per le commedie per radio, abbiamo ottenuto la collaborazione dei nostri migliori scrittori, che stanno preparando opere per radio, che contiamo di dare nel corso della stagione. Nel tempo stesso ci siamo assicurati alcuni dei radiodrammi tedeschi ed inglesi che hanno avuto maggiore successo.

Ma io ritengo che la gran maggioranza del pubblico preferirà sempre buone commedie normali, almeno finchè i radiodrammi manifestino il loro carattere sperimentale!

Nel repertorio delle commedie normali alterniamo gli atti unici degli autori più celebri, con alcune rappresentazioni in tre atti per aderire al desiderio di moltissimi nostri ascoltatori scegliamo un atto riassumendo il resto.

Accanto alle commedie offriremo un particolare repertorio di commedie musicali, di piccole *révues* per radio, di *sketches*, di dialoghi con accompagnamenti sonori. Quest'ultima forma è già stata inaugurata e continua di lunedì in lunedì. La settimana prossima daremo la prima Radio-rivista scritta per noi da Veneziani. Anche il « Cantuccio dei bambini » risentirà dei vantaggi della nostra compagnia, poichè abbiamo dato e daremo alcune commedie e radiodrammi per bambini.

E passiamo al servizio delle radio-informazioni, che hanno assorbito il vecchio servizio di notizie politiche, sportive e di Borsa.

Attraverso otto comunicazioni, ed altre eventuali, per tutto il giorno, a cominciare dalle 8,15 del mattino, quasi di ora in ora, la radio trasmette le informazioni commerciali e finanziarie più importanti, dalle Borse e dai mercati d'Italia e dall'estero; dà immediata notizia degli avvenimenti politici e dei fatti notevoli di tutto il mondo; comunica nel modo più pronto i risultati degli incontri e delle gare sportive, trasmette notizie comunque interessanti gli uomini d'affari, gli impiegati, le famiglie. Il servizio ha caratteri affatto nuovi. La informazione radio non può nè deve avere l'ampiezza e il tono delle notizie che si leggono sui giornali, innanzitutto, perchè altro è leggere ed altro è ascoltare, e in secondo luogo, perchè l'occhio sul giornale cerca quello che gli interessa ed evita il resto, mentre la radio-informazione deve poter essere ascoltata senza fastidio anche da chi è all'apparecchio ricevente in attesa di altre informazioni che lo interessano. La notizia-radio, secondo i criteri che informano il nuovo servizio, è l'annuncio di un avvenimento, dato nel modo immediato e diretto con cui un amico vi comunica una notizia per istrada.

Siamo giunti così alla più spinosa questione, quella degli oratori. Già si sa quanto è difficile trovare, in generale, un conversatore di tono gradevole, che possieda veramente le qualità dell'arte di conversare col pubblico. Ancora più difficile trovare oratori per radio, dove tre quarti del successo si fonda sulla qualità della voce, e si esige, comunque, una forma semplice, cordiale, rapidissima, che pare essere l'antipodo delle qualità delle nostre migliaia di conferenzieri. Credo che le conversazioni debbono essere, per questo, ridotte al minimo. Pochi oratori, che creino questa nuova forma di eloquenza che chiamerò radiofonica. Moltissime sono invece le trovate, con le quali si può rendere interessante una conversazione per radio.

Ad esempio, da qualche settimana, la sera stessa della prima rappresentazione di ogni importante lavoro teatrale, il nostro critico dà immediata notizia di quanto è accaduto e sta accadendo in teatro, in modo che chi non è presente sa, prima di avere letto qualsiasi giornale, le notizie critiche ed informative essenziali ed ha la sensazione di assistere alla rappresentazione.

Quanto prima poi per variare e ravvivare la serie delle conferenze, istituiremo, a somiglianza di quanto si fa in tutti i grandi giornali letterari, continui referendum su temi di interesse generale, invitando a rispondere radiofonicamente gli specialisti dell'argomento di cui si tratta. Ci si rivolgerà così ad un mondo svariatissimo di persone sovente insigni, che verranno a fermare la loro attenzione sulla radio ed attireranno altresì la simpatia di nuove categorie di pubblico.

Il « reportage radiofonico » poi, e cioè il resoconto radiofonico di avvenimenti mentre stanno accadendo, avrà ancora un maggior sviluppo, dato che esso avvicina la radio alla vita e suscita il massimo interesse di tutti. Già si sa che una delle più seguite manifestazioni della radio, è ora, la trasmissione radiofonica degli avvenimenti sportivi (partite di calcio, corse automobilistiche, corse ippiche). Desideriamo quindi estendere questo servizio a molte altre manifestazioni, creando una specie di grande reportage radiofonico immediato. Si potrebbero così dare, radiofonicamente, non le notizie, ma il vivo e reale svolgersi delle grandi feste: Palio di Siena, Festa del Redentore, e mille altri avvenimenti.

Questi i concetti generali, che s'intende adeguerò alle prove dell'esperienza e al consenso del pubblico e della critica.

Fin qui, Enzo Ferrieri. Diciamo subito che il programma è vasto, vario, allettante. Esso però non in tutto ci convince, e per la conoscenza che riteniamo d'avere delle aspirazioni dei radio-ascoltatori, crediamo che in qualche punto forse non risponda a tali aspirazioni. C'è adunque materia di un dibattito, che col dott. Ferrieri, persona colta ed intelligente sul serio, per cui tollerante di una cortese discussione, è possibilissimo. Ci riserviamo quindi di formulare al nuovo Direttore Artistico dell'*Eiar* una serie di obbiezioni e di domande precise, e speriamo di poter pubblicare le repliche del Ferrieri. Non intendiamo iniziare una vacua polemica, ma piuttosto un colloquio amicale, le cui conclusioni, risultanti dalla serena valutazione delle opposte vedute, non potranno che riuscire proficue all'avvenire della radiofonia italiana.

La radio è un flagello sociale?

Sotto questo titolo Roger Cahen pubblica sulla *Radiophonie pour tous* un bellissimo articolo in difesa della radio, attaccata a fondo da Clément Vautel.

Sembra impossibile che uno scrittore, qual'è Clément Vautel, vivacissimo e quotidiano, cioè del tutto *up to date*, possa giungere a chiamare la radio un *flagello sociale*! Come le cavallette bibliche, dunque, come la lebbra, la cocaina, la moda di Parigi che rende sterili le donne, la Borsa di New York che rende pazze le folle e conduce al suicidio!

E la ragione di tutto questo sdegno? Perchè, dice Roger Cahen, «le dieci finestre del suo vicino, sfacciatamente spalancate, riversano su di lui una cacofonia infernale che gli impedisce di lavorare, di dormire e... *forse...* di sognare.»

Siamo grati a Roger Cahen per quel *forse*.

Crediamo il radiofobo signor Vautel troppo isterico per godere del mondo dei fantasmi; no! le dolci visioni non gli fasciano il sonno, anzi, il suo furore medesimo, trasformato in incubo bieco ne soggioga, tumultuando, il riposo.

Povero signor Vautel! Tale il suo destino, senza pace nè giorno nè notte, colpa la radio, flagello sociale.

A parte gli scherzi, sappiamo che se si fosse in America, quel vicino avrebbe già da un pezzo sprangato ben bene le sue dieci finestre e pudicamente ritirato l'apparecchio nell'angolo più remoto dell'abitazione, perchè in America si giudica più severamente dei diritti e dei doveri reciproci: si è, diremo, più pratici, meno chiacchiere filosofiche e morali, più fatti.

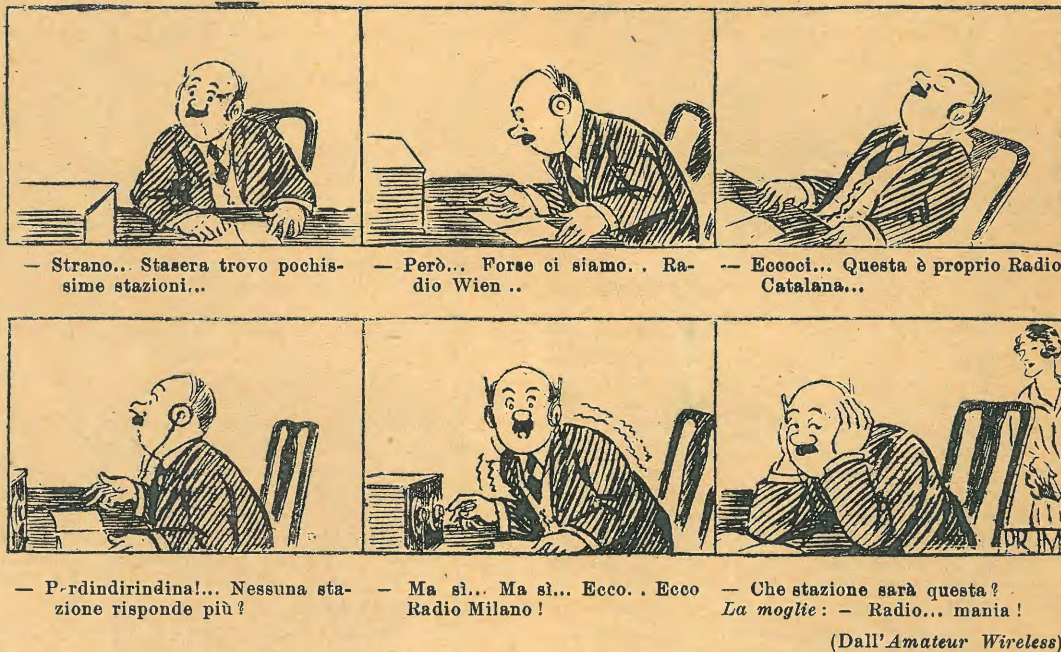
Qua, da noi, invece, si è larghi di maniche, troppo larghi; in questa larga misura conviene tener di riserva una buona dose di sopportazione. Ma Clément Vautel non vuol sopportare e simile ad una donnetta imbizzita calpesta e distrugge alla cieca. Com'è umiliante tutto ciò! Non v'è, crediamo, spettacolo più miserevole di quello offerto dall'intelligenza disconoscente d'un tratto i sette colori della grande Verità, per fissarsi, allucinata, nel foco di una sua piccola luce.

Di tale abbaglio sono spesso vittime non soltanto le invenzioni benefiche, ma financo le istituzioni e le tradizioni sacrate dai secoli.

V'è chi getta l'anatema contro il matrimonio chiamandolo responsabile del quasi quotidiano uxoricidio, come v'è chi stramaledice il divorzio leggendo la boccaccesca istoria d'un processo alla Weiler.

Sin sull'altare s'affisa l'allucinata pupilla della ragione umana, pronta a rinegare l'Idea perchè l'idolo è falso e vieta la formula. Crediamo anzi, a questo proposito, che se il signor Vautel abitasse all'ombra d'un campanile ed avesse per sveglia la danza frenetica di quattro pazzi batacchi, egli supererebbe se stesso e, furente di primo mattino, rinnegherebbe l'anima per via del soprassalto.

Non meravigliamoci adunque, se questo uomo, ridicolmente egoista, chiama la radio «flagello sociale».

Ma che cosa dimentica il signor Vautel? Tutto.

Non vogliamo qui parlare del godimento che la radio procura, per quanto anch'esso abbia un valore sociale non indifferente; ricordiamo invece con animo commosso, i salvati dell'oceano e quelli del Polo; ricordiamo l'intervento chirurgico reso miracolosamente possibile a punto di morte, la segnalazione metereologica giunta appena in tempo per far deviare dalla tragica rotta; ricordiamo la parola di vita portata nella galera, la nota solare cantata nell'ospedale, la voce del progresso scientifico e morale risonante all'uomo sperduto nelle solitudini. Clément Vautel si scorda facilmente di tutto, perchè quando, a ventre colmo, legge il messaggio di questi miracoli, non si sente toccato.

L'S.O.S. del velivolo inabissato o della nave perduta, non riguarda la sua bella pace: l'agonia dell'attesa di Biagi moltiplicata per quella dei compagni, non na niente a che fare con la sua bella pace; *nulla* può toccare questa sua bella pace, tranne quell'infernale cacofonia che dalle dieci finestre spalancate del vicino si riversa nella sua stanza.

Ahimè! Nè pensa, il signor Vautel, che tutto quanto oggi la radio può fare e fa, non è, forse, che un granellino di sabbia in confronto alle possibilità future.

Essa, come ogni miglior dono concesso all'uomo, è terribile nel suo divenire. Così come sta a cavallo fra lo scibile noto e l'ignoto, fra il mondo fisico e quello invisibile, essa può abbattere facilmente barriere a cui l'uomo oggi, costruendo, s'affida; può sconfinare orizzonti per cui la meta, quasi raggiunta, s'incieli.

Credenze che servono, oggi, di puntello a molte vite, possono venir scardinate; illusioni che rischiarano, oggi, molti destini, possono cadere in frantumi.

La radio può provarci, domani, che il pensiero è energia come la luce, l'onda hertziana, il fantasma spiritico e, conseguentemente, captare il pensiero inespresso, annullando così il mistero dell'anima.

Chi può dunque misurarne l'ascesa?

E chi valutarne i vantaggi? Chè, se svantaggi vi fossero, l'uomo soltanto ne sarebbe responsabile per non aver saputo usare del grande tesoro.

Con elo

UNA STAZIONE DI PIÙ...

— Strano... Stasera trovo pochissime stazioni...

— Però... Forse ci siamo. . Radio Wien ..

— Eccoci... Questa è proprio Radio Catalana...

— P-rdindirindina!... Nessuna stazione risponde più?

— Ma sì... Ma sì... Ecco. . Ecco Radio Milano!

— Che stazione sarà questa?
La moglie: — Radio... mania!

(Dall'*Amateur Wireless*)

TUTTO IL MONDO È PAESE

Scrive G. A. Masson nell'*haut-parleur* che la radiofonia del suo paese è, con la Guiana, la più povera delle Colonie francesi. Essa conta appena un milione di ascoltatori, troppo pochi, in rapporto all'estensione ed all'importanza della rete hertziana di cui la Francia può disporre. «Quasi tutti gli Stati vicini, — afferma il Masson — noverano proporzionalmente un più gran numero di ascoltatori, e questa inferiorità non cessa di accentuarsi, a causa dell'emigrazione di molti ascoltatori che abbandonano le stazioni francesi per andare alla ricerca dei programmi stranieri. La nostra radiofonia è pur tuttavia abbondantemente fornita di risorse musicali e letterarie; le sfrutta però malissimo. Dopo asser stata per molto tempo alla testa della civiltà, è caduta oggi in decadenza, e non occupa più in Europa che il terzo posto, dopo la radiofonia inglese e la radiofonia tedesca».

Noi chiediamo che figura ci fanno i 90 mila abbonati italiani, contro quel milione di ascoltatori francesi che al collega dell'*haut-parleur* sembrano già pochini pochini.

E domandiamo infine se molti dei mali che, secondo il Masson, affliggono la radiofonia francese: le freddure conservate, gli aneddoti datanti dall'epoca megalitica, la pubblicità, i dischi, le conferenze. le operette, non sono gli stessi che tormentano la radiofonia italiana!

TENSIONE - CORRENTE - RESISTENZA

Per comprendere la funzione di un circuito elettrico, è necessario avere una chiara idea di ciò che significa corrente e di ciò che significa tensione, ed infine resistenza ohmica. Noi diremo di questi tre fattori molto schematicamente, per dare appena una superficiale idea del loro significato, e delle relative definizioni, bastevoli per distinguerli nella pratica applicazione. Per gli scopi pratici, non interessa del resto conoscere le complesse ed intime leggi che governano questi importanti elementi della elettrotecnica.

La corrente elettrica si suole esprimere in ampères, la tensione in volts, la resistenza in ohms. Questi tre elementi sono spesso legati tra loro da una comunissima legge, conosciuta universalmente col nome di *legge di Ohm*. Una cosa importante da ricordare è che i volts e gli ampères, sarebbero praticamente privi di significato, se non subentrasse il concetto di resistenza ohmica. Si può disporre infatti di una tensione di migliaia di volts e non esservi alcuna corrente attraverso un circuito, che presenta una resistenza abbastanza rilevante, costituita ad esempio dall'interruzione del circuito; viceversa si possono avere in un circuito molti ampères ed una tensione debolissima di qualche volt appena; questo, quando la resistenza del circuito è piccolissima e la sorgente di energia, mantenuta ad una tensione bassissima, eroga una corrente rilevante.

La *corrente* è la quantità di elettricità che passa attraverso la sezione di un circuito elettrico, per unità di tempo, che è il minuto secondo.

Si potrebbe pertanto paragonare la corrente elettrica che fluisce in un filo conduttore, ad un flusso di acqua entro un tubo; questa similitudine riesce, in modo molto approssimativo, a spiegare l'andamento del fenomeno allorquando si tratta di corrente continua. Il fatto del resto è logico, perchè l'analogia precedente è benissimo applicabile ad un flusso di acqua che partendo da un punto del suo circuito lo percorre tutto intorno, tornando al punto di partenza così come avviene per la corrente elettrica.

Per *circuito elettrico* si intende il cammino che fa la corrente elettrica, che partendo da una sorgente qualsiasi, una dinamo, una batteria di pile ecc. attraversa fili metallici, strumenti, macchine, esplicandone la relativa funzione, e torna al suo punto di origine.

Se gli strumenti, le macchine, gli organi su cui la corrente agisce sono tutti situati in un unico cammino e la corrente per tornare al suo punto di origine è costretta ad attraversarli uno dopo l'altro, allora si dice che tutti gli organi sono connessi in serie; per contro, se la corrente si divide e parte di essa passa attraverso un elemento, parte attraverso un altro elemento, ecc., allora si dice che gli organi, gli elementi, sono connessi in derivazione.

In un circuito in serie, la stessa corrente passa attraverso tutte le unità inserite, mentre in un circuito in parallelo la corrente si divide passando per i vari rami del circuito, e la quantità di corrente che passa per ogni singolo ramo è governata appunto dalla resistenza ohmica che il ramo relativo offre alla corrente stessa. Se un ramo offre più resistenza di un altro, per questo passa una corrente inferiore a quella dell'altro.

Per *resistenza ohmica* si potrebbe intendere la quantità, la somma degli ostacoli incontrati dalla corrente, durante il suo percorso, attraverso il circuito.

Se il filo e tutti gli altri conduttori che compongono il circuito sono di lunghezza molto piccola e di larghezza o diametro relativamente grande, la corrente che li deve attraversare può dipendere benissimo da una tensione di bassissimo valore. Usando pertanto un conduttore molto sottile, ed anche di grande lunghezza, la medesima bassa tensione sarà insufficiente a spingere una corrente considerevole.

Disponendo di un certo numero di volts, dati da una batteria od altra sorgente di forza elettro-motrice si ha che se il filo conduttore è lungo e sottile, maggiore sarà la perdita dei volts e minore la quantità della corrente che lo attraversa. Da quanto detto è facile vedere che i rimanenti fattori si comportano nello stesso modo; a grande resistenza corrisponde una piccola corrente; viceversa a piccola resistenza corrisponde una grande corrente.

Questo fenomeno è definito dalla legge di *Ohm*, che dà precisamente la relazione esistente tra corrente, tensione, resistenza; possiamo dare per essa la seguente definizione: il valore della corrente in un circuito è direttamente proporzionale alla forza elettro-motrice, o tensione come si suole dire, ed inversamente proporzionale alla resistenza e cioè:

$$\text{Voltaggio} = \text{corrente} \times \text{resistenza}$$

$$\text{Corrente} = \frac{\text{Voltaggio}}{\text{Resistenza}} \quad \text{Resistenza} = \frac{\text{Voltaggio}}{\text{Corrente}}$$

La resistenza del filamento delle comuni valvole riceventi, che consumano 0,06 ampère è data infatti dalla seguente relazione:

$$\text{Resistenza} = \frac{\text{Tens. accum.}}{\text{Corrente}} = \frac{4 \text{ volts}}{0{,}06} = 66{,}5 \text{ ohm}$$

La corrente dicesi *continua* quando percorre il circuito, sempre in uno stesso senso. La corrente che attraversa il filamento delle comuni valvole dà appunto un esempio della corrente continua.

Una corrente dicesi *alternata* quando cambia periodicamente la sua direzione. Infatti una corrente alternata partendo dalla sorgente percorre in un certo tempo tutto il circuito ed in un tempo successivo uguale percorre lo stesso circuito in senso inverso.

Due cambiamenti di senso costituiscono quello che cumunemente chiamiamo *ciclo* o *periodo*; ed il numero di cicli per secondo, concetto molto in uso nel campo della elettricità e della radiotecnica, dicesi *frequenza*.

Quando si dice che una corrente industriale è a 42 periodi, o che ha una frequenza di 42 periodi, significa che la corrente in un minuto secondo, percorre il circuito utilizzatore 42 volte in un senso e 42 volte in senso opposto.

Nella radiotelefonia i numeri che indicano le frequenze in uso sono molto più grandi di quelli riferentesi alle frequenze delle correnti industriali; ad una lunghezza di onda di 200 metri corrisponde infatti una frequenza di 1.500.000 cicli ad una onda di trenta metri corrisponde una frequenza di 10.000.000 di periodi al minuto secondo.

Abbiamo voluto fare cenno della importantissima legge di ohm, in maniera molto superficiale, tanto per dare una idea a quei nuovi lettori che non hanno nè il tempo nè l'interesse di conoscere a fondo anche i principii più elementari di elettrotecnica. Esiste infatti un largo numero di amatori che crede sufficiente saperne soltanto il significato in poche parole.

Non ci mancherà pertanto l'occasione di tornare a trattare l'argomento un po' più estesamente, sia nel concetto che nelle applicazioni.

Filippo Cammareri.

IL PROSSIMO NUMERO DE l'antenna USCIRÀ IL 15 GENNAIO 1930

SEGNALI E SEGNALAZIONI

Di nuovo ora possiamo udire, durante gli intervalli del programma, i rintocchi della campana di **Radio Tolosa.**

* * *

La stazione di Huizen ha adottato un segnale musicale di sei note: **sol, re, mi, si, re, si.**

* * *

Lisbona emette ora su 300 m. circa, e la stazione si annunzia così: **Aqui estacion P.T.T. - A. A., Lisboa.**

* * *

Bucarest lo si riceve su 394 m., vicino cioè a Francoforte; negli intervalli, s'ode un **metronomo.**

* * *

Velthem (339 m.), la nuova stazione belga di Louvain, si annunzia in francese ed in fiammingo: « **Allo! hier Velthem, de Katholicke vlaamsche, radio omroep** ».

* * *

Colonia, stazione principale del Westdeutschen Rundfunk Verlag (Werag) emette su una lunghezza di onde di 227 m. Sue stazioni-relais sono: Langenberg (473 m.), Aix-la-Chapelle (453 m.) e Munster (234 m.). L'annunzio è così formulato: **Actung für die Westdeutschen Sender, meine Damen und Herren, sie hören... Negli intervalli si ode un carillon.**

L'industria radiofonica in Italia, in Francia e in Germania

Delle ultime mostre di radio non abbiamo potuto visitare che quelle di Parigi e di Milano, ma crediamo di poter con ciò dare una idea abbastanza chiara della situazione in cui trovasi l'industria radiofonica di alcune Nazioni europee.

Cominciamo dalla *Ia mostra nazionale,* organizzata a Milano dall'*Associazione Radiotecnica Italiana.* Ha certo rappresentato una notevole brillante affermazione dell'industria italiana, in continuo progresso. Finalmente, abbiamo potuto ammirare apparecchi ideati da tecnici nostri, costruiti in casa nostra, con materiali eseguiti da nostre maestranze. Naturalmente, la preferenza dei costruttori si volge agli apparecchi in alternata, con valvole schermate e cassette metalliche. In complesso poi, si nota una cura dell'estetica assolutamente encomiabile: i ricevitori italiani sono fra i più eleganti.

Bisogna però che l'industria nazionale perseveri sulla via buona, non lasciandosi lusingare dai primi successi. Il paese che ha dato i natali a Guglielmo Marconi dovrebbe essere all'avanguardia nel campo della radiotelefonia e della radiotelegrafia.

Certo, gli *stands* erano un po' pochini, ma si tratta della prima Mostra; anche a Parigi, nel 1924, la prima esposizione francese non aveva che 90 *stands* distribuiti su una superficie di 1000 metri, mentre quest'anno gli espositori erano 236 ed occupavano una superficie di 5720 metri quadrati!

Nei vasti saloni della *Permanente,* a Milano, abbiamo avuto insomma il primo, non completo, ma efficace spiegamento di forze della giovane industria radiofonica nostrana: dinanzi al cammino compiuto non si può non riflettere ai risultati che si sarebbero conseguiti se la radio-diffusione italiana fosse stata e fosse all'altezza delle giuste esigenze del pubblico. Del resto, lo sforzo realizzato dai nostri industriali non dovrà manifestarsi soltanto nell'aumento del numero degli espositori; al progresso quantitativo preferiremo sempre il perfezionamento qualitativo. Meglio poche e serie e ben attrezzate fabbriche, ricche della faticosa esperienza dei trascorsi anni, e dirette da tecnici di vaglia, che non una pletora di piccole officine dirette da costruttori senza capitali e senza preparazione, che mandano in giro apparecchi scadenti, a tutto danno della causa della radiofonia nazionale. Ci sono, in Italia, industriali che si sono, e non da oggi, votati a tale causa con fervore sincero e disinteressato: è giusto che essi non siano disturbati nella loro attività dalla ciurmaglia dei soliti abborracciatori di pessime imitazioni....

A Parigi abbiamo constatato come i costruttori francesi siano tuttora forzati, in seguito alla balorda, o meglio, alla mancata organizzazione delle emissioni, a procedere fra due precipizi, uno dei quali è il *brouillage* e l'altro la selettività eccessiva. La simultaneità di emissioni vicinissime nella scala delle onde, simultaneità non eliminata affatto del « piano di Praga » obbliga quei costruttori a ricercare una selettività che nuoce sempre alla fedeltà di certi suoni le cui armoniche devon essere necessariamente mutilate per sfuggire al *brouillage.*

In Francia gli appareccchi all'ordine del giorno sono in prevalenza supereterodine, alimentate dalla corrente alternata: il numero delle valvole è stato, come il timbro di voce dell'altoparlante ,notevolmente ridotto. La *trigriglia* è molto usata: questa nuova valvola, infatti, sostituisce da sola due valvole di bassa frequenza; non occorre quindi che un solo condensatore, e le armoniche vengono meglio rispettate. Per la media frequenza, l'ultimo *Salon* parigino consacra la superiorità della valvola schermata, che permette una maggiore amplificazione. Abbiamo poi rilevato il ritorno all'uso delle antenne esterne....

E' infine interessante constatare i progressi degli altoparlanti. Ma è necessario proseguire gli studi in vista di realizzare finalmente quell'ideale diffusore che possa vibrare senza la minima distorsione a tutte le frequenze della scala musicale. Gli altoparlanti elettrodinamici che ci vengouo oggi offerti sono di molto più perfezionati dei loro predecessori ed alcuni di essi cominciano a farci sentire quelle basse frequenze che prima riservavano soltanto al loro timpano!

A questo sommario esame della situazione delle industrie radiofoniche italiana e francese — esame che verrà in appresso da noi più ampiamente svolto, specie per quanto riguarda la produzione nazionale — facciamo seguire un riassunto del resoconto annuo del *Verband der Funkindustrie E. V. Berlin,* cioè dell'Unione tedesca di radiodiffusione.

Secondo tale resoconto, che presenta, un po' in ritardo, i dati dello scorso anno, la produzione è aumentata, dal 1927, del 100 %. Ciò è dipeso anche dall'accrescimento del numero degli ascoltatori, salito da 2.009.842 a 2.635.567.

Si è constatato nel 1928 un passaggio continuo degli amatori dalla ricezione in galena a quella su valvole.

Il valore degli apparecchi venduti è stato del 200 % superiore a quello del precedente anno. Degli apparecchi a valvola messi sul mercato, 507.284 erano « per la locale » e 142.426 dei ricevitori per maggiori distanze. Dei 649.710 ricevitori venduti, 605.672 erano alimentati da batterie di pile a secco e soltanto 44.038 dalla corrente alternata.

Fra gli apparecchi a buon mercato, quello a 3 valvole è al primo posto, con 304.630 ricevitori; lo segue quello a 4 valvole, con 59.640 pezzi.

Il ricavo totale si è aggirato sui 30 milioni di marchi per gli appareccchi e sui 10 milioni per gli altoparlanti: è dunque un giro d'affari di oltre 180 milioni di lire italiane!

Sono cifre, queste, che bisogna vengano considerate nel loro giusto valore dagli industriali italiani! Tanto più se si tien conto del loro aumento per quanto concerne l'anno in corso!

Occhiazzurro alla Radio

Occhiazzurro è piccino. Di grande non ha che gli occhioni liquidi e fondi come l'onda più tersa.

Occhiazzurro è piccino, ma non va subito a nanna, stasera, perchè i fanti canteranno le loro canzoni. E lui deve sentirle.

Occhiazzurro non vuole ascoltare l'introduzione prolissa. Vuol subito il canto, il cantoo, il cantooo. Il canto incomincia.

Occhiazzurro è da quel canto incantato, nell'altoparlante è rapito come nel volto di mamma.

Occhiazzurro lo *vede* l'invisibile volto del fante! e gli sorride beato.

Occhiazzurro risente un motivo cantato in iscuola, afferra parole che crede sapere. Lievemente disegna a fiore di labbra.

Occhiazzuro accompagna, con un filo di voce, la canzone guerriera. *Sul ponte di Baassano — noi ci darem la maano — noi ci darem la maano — poi un bel bacin d'amor....*

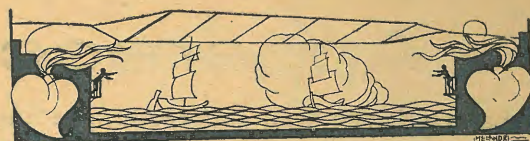
Occhiazzurro rinforza, noncurante dei grandi che non vogliono echi: *La ven, la ven, la ven a la finestra — la dis, la dis, la dis che l'è malada....*

Occhiazzurro s'inebria. Canta ora a gola spiegata: *Quel maazzolin di fiori — che vien da la montaagna — bada ben che non si baagna — che lo vooglio regalà....*

Occhiazzurro è balzato dalle ginocchia di mamma, per urlare più forte l'a solo: *Non è venù da io.... — l'è andà da la Rosiiina — perchè mi son poveriiina — mi fa piange e sooospirà....*

Occhiazzurro è cresciuto. Volto di fiamma, voce tonante, supera il coro: *Il primo pezzo al ree d'Itaaalia che si ricordi del suo prim soldà*

Occhiazzurro è trasfigurato! Volto di fante, voce di fante, parla al suo cuore: *Tacere bisognava e andare avanti...*

Occhiazzurro, Occhiazzurro, benedizione di mamma. Come una visione tu splendi, lama forbita, orgogliosa speranza, giovinezza, giovinezza d'Italia!

Piano..... piano.....

Si racconta che a S. Francesco di California un uomo stesse accompagnando sul piano il solito jazz dinanzi al microfono, quando lo *speaker* gli vien sussurrando all'orecchio la grande notizia... (piano... piano... per carità, che il mondo non senta...).

Oltre la baia azzurra, nella casetta bella, sta nascendo, ecco forse già è nato il tanto atteso, il primo fiore! Padre finalmente! Padre! La notizia sconvolge il pianista che, dice la cronaca, non sa più da qual parte della tastiera si trovino i bassi. Padre, finalmente!

E non potersi muovere e non poter gridare, niente, niente da fare per quel piccolino là, che piange già nel mondo.

Ma d'un tratto tace il jazz, e dalle agili dita irrompe la dolce canzone: « Io vengo a te, io vengo a te come in sogno »...

Oltre la baia, vicino al letto della sposa, sulla culla del primo nato un altoparlante raccoglie il saluto del padre felice.

m.

Silenzio!

Sull'oceano, nel deserto, sulla montagna, nei cieli, l'uomo s'inebria di silenzio. Illusione! Il suo apparecchio sensorio imperfetto, lo fascia d'una calma apparente, mentre sopra, sotto, intorno, infrenabili, innumeri, mareggiano le vibrazioni sonore.

Musica e Voce.

Musica umana che in sette note si accende e risfavilla; Musica sovrumana che dalle acque, le fronde, le stelle, s'effonde trionfale ed eterna. Voce umana ch'è parola e singhiozzo; urlo di belva ch'è forse parola e non può essere pianto.

E questa sinfonia senza fonte nè fine, creata dall'universo in cui l'universo s'immerge, ha tale potenza che orecchio umano non può sopportarla perciò, nell'eterea distanza, provvidenzialmente, s'annulla.

Ma poi da quella distanza, miracolosamente ritorna, Musica, Voce, se la radio l'avvince.

b.

Un'anima sola.....

« .... per quella scarsa minoranza di spiriti capaci di seguire, da artisti e da filosofi, i progressi della scienza, la nostra epoca è una delle più belle che siano mai state; forse ancora più bella dello splendido diciottesimo secolo, quando ci si inebbriava dei progressi della ragione. Possedere un altoparlante ed ascoltare una sinfonia trasmessa da Berlino è un diletto che per molti è ormai diventato banale; esso non raggiunge la sua massima ampiezza spirituale che per coloro i quali misurano ad ogni armonico accordo la distanza fra l'uomo delle caverne e il fisico delle onde.

« Assai più dell'*Inno* di Schiller e dei cori di Beethoven, la valvola a tre elettrodi ci persuade dell'umana fratellanza.

« Trasponendo alquanto le parole si potrebbe dire che *i suoi prodigi rifanno un'anima sola all'umanità divisa.* »

(*Da « l'européen »*).

INTENDIAMOCI

*All'*Eiar *noi non lesiniamo appunti e critiche, come non lesineremo, ogni qualvolta ci parrà giusto, consensi e lodi. Ma noi crediamo di avere il diritto d'interpretare il giudizio dei radio-ascoltatori italiani anche perchè... paghiamo regolarmente la quota d'abbonamento. Troppi* sbafatori *protestano oggi contro i programmi! Perchè le nostre censure siano prese in giusto conto, bisogna che tutti i possessori di apparecchi riceventi, paghino puntualmente all'*Eiar *la modesta tassa. Quanti più saremo a compiere l'elementare dovere di galantuomini, e tanto più sacrosanto ed efficace apparirà il nostro diritto al biasimo ed al plauso. La radio non ammette nè* claque *nè* portoghesi!

Apparecchio univalvola "S. R. 1,,

La descrizione degli apparecchi, che iniziamo con questo primo numero, si basa sulla presentazione di circuiti, di cui sarà sommamente curata la semplicità, l'economia, in compatibilità ai migliori risultati, scopo ambito della nostra rubrica.

Il materiale da noi adoperato sarà, di volta in volta, esaminato e confrontato con quello vario del commercio, onde vedere quale sia la convenienza nell'uso del materiale specifico; per modo che non sia compromesso il rendimento richiesto all'apparecchio stesso, pur realizzando la migliore condizione economica e tecnica.

Il primo apparecchio, che presentiamo ai nostri lettori, consiste in un semplicissimo e comunissimo circuito ad una valvola bigriglia, che permette la ricezione in cuffia delle stazioni europee, mentre si può ricevere in discreto altoparlante la stazione locale, fino alla distanza di circa 50 chilometri.

L'apparecchio è stato da noi costruito e provato in funzione.

I risultati sono stati conformi all'aspettativa.

Lo schema elettrico è indicato in fig. 1

MATERIALE NECESSARIO

Un condensatore variabile di 0,0005 mfd. (C_1).
Un condensatore fisso 0,002 mf. (C_2) **Manens.**
Un condensatore di griglia 0,25 millesimi.
Una resistenza di griglia di 2 **Megaohm-Loewe.**
Un reostato da 20 ohm (R_2).
Uno zoccolo per valvola.
Uno jack.
Un interruttore.
Un pannello di ebanite cm. 15 × 25.
Un pannello di legno cm. 15 × 30.
Tre pile a secco di 9 Volta ciascuna.
Una pila a secco da 4 Volta di capacità piuttosto elevata da servire per l'accensione.
Un accoppiatore per le due bobine.
Una valvola bigriglia DG 407, opp. D 4, od altra valvola consimile.
Filo per collegamenti, viti, boccole, una bobina da 50 spire (L_1) ed una da 75 (L_2) ecc.

Costruzione. — Per facilitare la costruzione dell'apparecchio, sarà molto utile riferirsi allo schema costruttivo rappresentato dalla fig. 2. Converrà procedere con l'iniziare la preparazione del pannello frontale d'ebanite, su cui saranno fissati il condensatore variabile C_1, il reostato e lo jack per la cuffia o l'altoparlante. Il pannello frontale sarà montato perpendicolarmente al pannello base di legno, a mezzo di apposite squadrettine metalliche. Sul pannello di legno si fisseranno tutti i

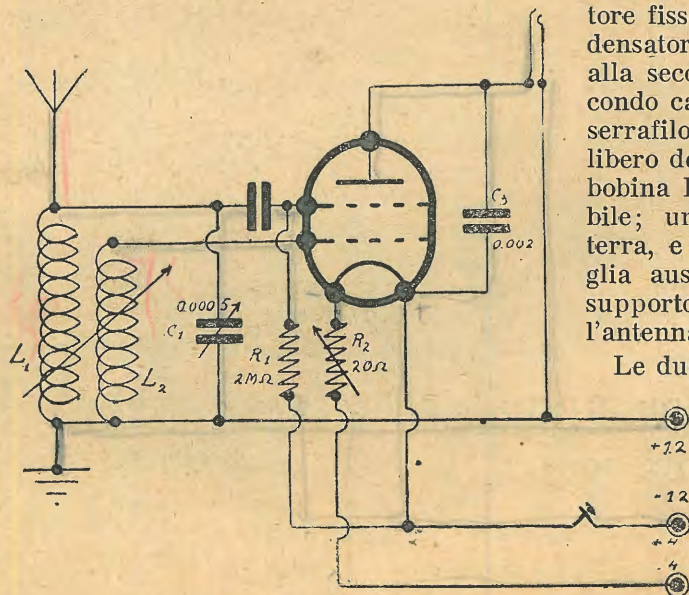



Fig. 1. — Schema elettrico.

rimanenti organi posti ad una distanza presso a poco tripla di quella indicata dal disegno costruttivo. Per le connessioni si userà filo possibilmente isolato. Le connessioni si faranno come è indicato qui appresso.

Dalla spina dell'antenna all'armatura fissa del condensatore variabile ed al condensatore fisso C_2. Dall'altra armatura del condensatore fisso C_2 alla griglia ed alla resistenza R_1. Dalla spina della terra all'armatura mobile del condensatore variabile ed alla fine della bobina L_1. Dalla fine della bobina L_1 al positivo anodico (+ 12). Dal serrafilo + 12 ad una connessione dello jack. Dal serrafilo — 4 al reostato. Dal reostato al secondo serrafilo del filamento nello zoccolo della valvola. Dalla placca alla seconda connessione dello jack. Dalla placca al condensatore fisso C_3 e dall'altra armatura del condensatore fisso C_3 al — 12. Dal + 4 — 12 alla seconda connessione dello jack. Il secondo capo dell'interruttore va collegato al serrafilo positivo del filamento ed al capo libero della resistenza R_1. Gli estremi della bobina L_2 saranno collegati con filo flessibile; un capo va collegato alla presa di terra, e l'altro capo va collegato alla griglia ausiliaria a mezzo del serrafilo, sul supporto della valvola. Dalla spina dell'antenna al principio della bobina L_1.

Le due bobine, come detto, si inseriscono su apposito supporto, di cui quello per la bobina L_1 è fisso, mentre quello per la bobina L_2 è rotabile.

La manovra dell'apparecchio è delle più semplici. Ricordiamo pertanto che per la ricezione in altoparlante sarà conveniente assegnare una tensione anodica di circa venticinque, trenta volta.

Non ci dilunghiamo con una ulteriore spiegazione, chè l'apparecchio è dei più semplici, tanto per la costruzione che per facilità di manovra.

FILIPPO CAMMARERI

RADIO SINCERITA'

Avrete notato che la vita, almeno come ce la condiscono i giornali, è un succedersi di *quarti d'ora*, di coincidenze apparentemente stranissime. Leggete oggi di un disastro edilizio? E per più giorni non potete aprire una gazzetta senza trovarvi la notizia di case che crollano.

Allo stesso modo, c'è il *quarto d'ora* dei parti trigemini, delle eruzioni vulcaniche, dei clamorosi fiaschi teatrali.

Negli ultimi tempi abbiamo segnalato il *quarto d'ora* delle false notizie trasmesse per radio. Dapprima è stato il mutamento di sesso dell'imperiale pargolo nipponico: l'errore è costato il posto allo *speaker* della stazione di Tokio. Poi, è venuta, da Parigi, la falsa nuova della morte di Giorgio V. Quest'ultima notizia, diffusa dalla Torre Eiffel la sera di una domenica, ha, naturalmente, messo a soqquadro, per qualche ora, tutta l'Inghilterra. E sapete perchè il ferale annuncio si è così rapidamente diffuso? Perchè... la domenica sera, tutte le stazioni inglesi non trasmettono che concerti religiosi e sermoni evangelici; ora il pubblico britannico si annoia mortalmente a sentire i commenti della Sacra Scrittura e, poichè la radio si può ascoltarla anche in casa propria, nella più dolce intimità, senza testimoni, gira i condensatori... e ricerca i concerti variati delle stazioni francesi. Invece dell'organo della Cattedrale di Birmingham o della « buona causa della settimana » da S. Martino ai Campi, preferisce ascoltare il *jazz* di « Radio-Toulouse ».

Cominciamo finalmente a capire il substrato della pudibonderia inglese e non ci fa più effetto pensare che mentre le *girls* arrossiscono al sentir nominare la camicia da notte, viceversa poi.... *Shocking*!

In fondo in fondo, è tutta questione di sfuggire al controllo! Basta che i vicini non sappiano, e si può anche allontanare Dio ed i suoi pastori, col gioco delle sintonie, per passare qualche ora, mercè l'illusione creata dalla musica negra, in un *tabarin* di Parigi! Si salvano le apparenze, ed anche l'anima, chè, finalmente, si può esser sinceri. L'intimità in cui v'è concesso di goder della radio vi permette tutte le libertà: da quella di fischiare l'artista che non vi piace, e di dar del cretino al conferenziere che vi scoccia, fino a quella di mandare al diavolo il sinfonista stile *novecento* che vi rompe i timpani....

Sei solo... solissimo, in casa tua, chiuso nella tua stanza; nessuno ti vede, nessuno ti ascolta; sei isolato dal mondo, eppure a contatto con tutto il mondo... Un giro di manopola..., ecco Vienna! avanti un breve tratto... Monaco, Budapest, Lubiana... Giri i condensatori a ritroso: Lubiana, Budapest, Monaco, Vienna...

Sfuggi il pericolo di Milano, dove si affannano a cercar di raddrizzare le tremende distorsioni telefonate da Torino, e Milano scompare in uno strillo di vecchia strangolata. Così varchi distanze enormi, e passi dalla Cecoslovacchia alla Russia, da Oslo a Zagabria, da Daventry a Barcellona, cercando nel mondo. — grande come i 15 centimetri di circonferenza delle manopole del tuo radioricevitore! — la voce che meglio carezza la tua anima... Senza costringerla a fingere esaltazioni mistiche quando preferisce danzare con le *Dolly Sisters* il più spassoso degli *one steps*!

i. bi.

UN MISTERO

La causa di eco ritornanti, talvolta dopo intervalli di varii minuti, rimane tutt'ora avvolta nel mistero più impenetrabile.

Queste eco eccezionali sono state captate la prima volta poco più di un anno fa ed è facilmente immaginabile come rapidamente abbiano dato luogo a ricerche e speculazioni geniali.

Alcuni studiosi ritengono che le onde vengano *imprigionate* dallo strato di Heaviside, dal quale riescono a liberarsi dopo aver girato centinaia di volte intorno alla terra. Altri sono d'opinione che il fenomeno sia causato dalla presenza d'infiniti *banchi* di joni liberi, i quali banchi si formano nello spazio probabilmente sotto l'azione del campo magnetico terrestre.

Il più recente *récord* di eco ritornante segna un intervallo di quasi 5 minuti.

Da questa esperienza si può calcolare la regione di riflessione ad una distanza di circa 25 milioni di miglia dalla superficie terrestre.

Fig. 2. — Schema costruttivo.

La trasmissione del pensiero per mezzo della radio

Crediamo che una larga cerchia di lettori non prediligano la radio soltanto per il piacere auditivo che ne deriva, ma anche — e forse sopratutto — per quel coefficiente misterioso che sembra avvicinarla più d'ogni altra umana invenzione al regno dell'invisibile; per quello stupore ch'essa suscita quando, nella chiusa stanza, ad ogni grado di manopola irrompe o vanisce la voce del mondo.

Per poco che siamo portati a riflettere, la radio urge il nostro pensiero verso il mistero della grande Realtà invisibile, ed è certo l'unica macchina che a simiglianza del cervello umano sembri comandare od essere comandata da questa Realtà.

Per le suddette ragioni pensiamo far cosa grata ai radioamatori, riferendo alcuni dati d'un esperimento di telepatia attraverso la radio ottenuti in Nuova York dal *mago* Joseph Dunninger.

Il Dunninger conta appena 36 anni e già è celebre in tutti gli ambienti degli studii psichici americani per i suoi strabilianti successi quale ipnotizzatore, veggente ecc.

Ma più dell'opera ci appare interessante in quest'uomo lo sforzo continuo ch'egli compie affinchè dalle sue esibizioni medesime vada alle folle l'inoppugnabile dimostrazione che niente è miracolo od eccezione, ma tutto semplice effetto di leggi fisse se pur ignorate.

Con questa volontà di sfrondare l'elemento magico dall'orpello del *bluff* e dell'assurdo, per innalzarlo al cerchio più degno della pura legge fisica, il Dunninger s'è accinto all'esperimento di cui riferiamo, stralciando dal resoconto apparso nell'ultimo numero della *Radio News* di Nuova York.

« Buona sera signore e signori. National Broadcasting Company, New York. Vi presenteremo subito un uomo celebre in tutto il mondo, l'autorità forse più riconosciuta in fatto di fenomeni psichici... Joseph Dunninger! ».

Senza dubbio, la maggior parte degli ascoltatori accolsero questo preambolo e la seguente comunicazione dell'*ora dello spirito* con una buona dose di scetticismo. Ma ecco che Joseph Dunninger, davanti al microfono della N. B. C., dopo aver invitato gli ascoltatori al raccoglimento indispensabile, lancia al mondo i suoi tre pensieri inespressi.

Essi consistono in tre semplici domande:

1°) Il nome di un presidente degli Stati Uniti.

2°) Un numero composto di tre cifre.

3°) Un disegno.

Più di 2000 lettere giunsero alla N. B. C. da ogni parte del mondo; più del 55 % di esse contenevano risposte in parte esatte.

Ora noi possiamo, aggiunge il cronista americano, essere più o meno proclivi a seguire le teorie di Dunninger, ma c'è giocoforza ammettere che l'alta percentualità delle vibrazioni ricevute *esatte* prova l'indiscutibile *possibilità* della trasmissione del pensiero a distanza: e se riflettiamo che più del 40 % degli ascoltatori poterono afferrare il nome di Lincoln e che il 5 % di essi ricevettero e rinviarono tutte e tre le risposte inespresse dell'inespresso questionario (Lincoln — 3, 7 e 9 — casetta con 4 finestre, una porta, tetto triangolare e camino) ci resta impossibile negare che il risultato di questo nuovo esperimento per mezzo della radio non sia tale da interessarci.

momm.

GLI ALBERI NON NE HANNO COLPA...

Chi non ha tentato di vincere le evanescenze? (1)

Un tocco alle manopole, un altro al potenziometro; un lieve spostar di telaio, persino talvolta una rapida misurazione alla batteria ed all'accumulatore.

Ingenuo! Non v'è marca di apparecchio o carica di batteria che possa garantirci dall'evanescenza. Come il pallore spegne la fiamma del volto, così l'evanescenza spegne l'irruenza della vibrazione sonora: ecco! la voce del mondo s'affievolisce, le note fastose o leggiadre rapinate dall'incubo divengono un frullo d'ali lontane: un ronzio strano fascia l'attesa ch'è, di solito, breve: infatti, senza ragione apparente la voce ritorna, rinforza, risfavilla, e liberata dall'incubo, irrompe di nuovo frenetica, ancor prima che gli sforzi per riafferrarla siano compiuti.

Misteriosamente vanita, è misteriosamente tornata e noi siamo inermi contro il languore melodico!

Ma chi rapisce le onde?
La terra, forse, od il mare?
Il monte od il piano?

Si crede che la terra attenui le onde più del mare e che le onde corte sieno più facilmente estinguibili delle lunghe; ma è provato che tanto le une quanto le altre vaniscono più o meno rapidamente a seconda della *natura* del suolo su cui passano.

Ultimamente un membro del *National Phisical Laboratory* di Londra giudicava della bontà di un terreno rispetto alla radio, contando le piante su di esso cresciute, e riteneva le foreste quali le maggiori responsabili delle evanescenze. Per fortuna, di poi, attraverso studi più severi ed esperienze ripetute dalla Svizzera alla Scozia questa teoria è venuta a decadere completamente o quasi.

Oggi si attribuisce all'accidentalità della crosta terrestre l'attenuarsi delle vibrazioni sonore. Forse.....

Ma lasciamo stare; una cosa è certa: gli alberi sono innocenti, e chi può attaccchi pure la sua antenna al pino più alto e più fronzuto del suo giardino....

---

(1) L'evanescenza, che gli inglesi chiamano **fading** — nome adottato dai tecnici — è lo specialissimo fenomeno per cui, proprio nel punto più interesssante di una trasmissione, quando il tenore celebre attacca le prime note di una romanza, od il soprano si slancia verso l'apogeo del suo gorgeggìo, il suono s'affievolisce, e finite per pensare che al tenore sia venuto un colpo aplopettico ed il soprano sia stato colto da un attacco isterico... Ma poi, pian piano, la musica ritorna, ascoltate le ultime note di un acuto, il trillo finale di un vocalizzo, e, quasi di sorpresa, nell'altoparlante scroscia la mitragliatrice dell'applauso più entusiastico....

A proposito del **fading**, poichè esso sembra dipendere dal piano di polarizzazione delle onde emesse, cioè dal piano nel quale le onde si propagano, la Compagnia Marconi fa attualmente delle prove per impedire all'evanescenza di prodursi o per ridurla al minimo. Essa fa uso perciò di 3 antenne con angoli d'inclinazione differenti rispetto alla terra.

Nei prossimi numeri:

REFERENDUM

CONCORSI

NUOVE RUBRICHE

PRATICITÀ

Fatto di cronaca: « Nel villaggio di Kleinow, in Germania, per ragioni di economia, è stato licenziato il ministro evangelico, rimpiazzandolo, in chiesa, con un altoparlante. »

Da qui innanzi, adunque, quei buoni fedeli ascolteranno, a mezzo radio, i sermoni dei Pastori di Berlino.

L'idea è di una praticità stupefacente e dà l'aire ad uno sciame di deduzioni strane, ma logiche. Indubbiamente, se l'esempio attecchisce, in un futuro non lontano, tutte le pecorelle protestanti si raccoglieranno al suono d'un unico corno pastorale; ed economia per economia, non sarà difficile trovare, nella comunità medesima, il buon fratello in Cristo che si presti a dir quattro parole al cimitero od al fonte battesimale. Si potrebbe anche risolvere il problema coi dischi grammofonici. Pel matrimonio si va in municipio, per la carità quotidiana si colloca in piazza un distributore automatico, cosicchè l'unico problema ancor da risolvere resta quello del servizio divino a domicilio; di quel conforto, di quel consiglio, cioè, personale e tempestivo, che forma la parte meno drammatica, ma certo più santa, della missione evangelica.

Come rimediarvi? Niente paura. S'istituirà alla stazione radio berlinese, un servizio di consolazione: ognuno potrà spedire per lettera il suo caso d'anima ed attendere pazientemente al diffusore il turno per quel conforto e quel consiglio adeguati.

Ci sarà bene un Herr Kolantuoni *teutonico!*

A questo punto, il radio-ascoltatore obietterà che il recente esperimento del genere alla stazione di Milano dà poco a sperare pel successo del sistema. Osserviamo subito, come, disgraziatamente, il primo caso d'anima *prospettato ad Alberto Colantuoni da una soave fanciulla, fosse tale da render pensoso financo un tragico greco; niente meraviglia, quindi, se il conferenziere, intuito che di quel passo.... da vero Colantuoni, facesse* stop!

Ma lassù è un'altra cosa, eh! lassù, quel caso d'anima *avrebbe fatto sorridere più d'una biondina, chè l'amore, lassù, è faccenda assai più semplice: prendere e lasciare, non prendere o lasciare, come da noi. Di conseguenza, i casi d'anima sono diversi. Qualche esempio:*

1°) Come ricattare i miei amanti se non ho bambini?

2°) Come avvelenare il mio quarto marito se il terzo non vuol morire?

3°) Ahimè, come beneficare il mio prossimo se non fabbrico l'oro?

Consigli:

1°) Diamine, i bambini prendili a prestito; per sbarazzartene, poi, c'è la valigia ed il bosco.

2°) Prova ad aumentare la dose e, soprattutto, persevera.

3°) Converti l'oro del prossimo in tua ricchezza e sarai consolato.

Si potrebbe continuare, ma già da questi pochi esempi, non fantastici, si capisce che il sistema, lassù, può avere successo. Ed allora? Allora il problema economico dei protestanti tedeschi è risolto, e chissà che anche in Italia, con un po' di buona volontà. Vi scandalizzate? Avete torto. Il protestante italiano non è meno pratico di quello germanico. Dimostriamolo. Al tempo dell'ultima epidemia colerosa nel mezzogiorno d'Italia, un ministro evangelico, nell'adempimento della sua missione, si buscò il malanno, e ci rimise la pelle. Va da sè che, date le circostanze, quel poveretto venne buttato nella fossa comune senza preci nè fiori. Dopo un anno, volendo la figlia curarne la sepoltura, al presidente dei protestanti valdesi in Roma, fu richiesto un Pastore che da Napoli si recasse a quel paesello vicino, per chiudere la tomba secondo la fede del defunto.

A tale richiesta, il presidente inforca gli occhiali, consulta l'orario e fa i suoi calcoli:

Napoli-X, tanto di treno. Dalla stazione al cimitero, tanto di carrozzella. Tempo perduto, tanto. Indennità di dislocamento, tanto. Totale, tanto.

— Cara sorella in Cristo, vi prego di anticipare le spese.

Praticità.

Per riacquistare il candore dei primi Cristiani i protestanti hanno riformato il dogma ed il rito; hanno abolito l'altare, dispersi gli idoli, sacrificati i paramenti, le gemme, l'incenso, la mirra. A tutto doveva supplire una più fervida Carità.

Ma... le tariffe rimasero.

Rimase il calcolo egoista e bottegaio, per cui nelle chiese fredde e disadorne non sfolgora la luce delle Catacombe.

Ora, se non v'è Carità e ne fu tolta persin l'illusione, a che serve il pulpito e la toga?

Han ragione i protestanti tedeschi: via anche il Pastore!

Non si è forse sostituito con l'altoparlante persino il Muezzin invocante Allah dalla cuspide del minareto?

Nel secolo dell'uomo automatico, che parla agisce e tien circolo, nel secolo del cane automatico, che per virtù della cellula fotoelettrica, urla, si avventa ed azzanna, è logico, quando si è soltanto uomini pratici, licenziare il Pastore e rimpiazzarlo con un altoparlante.

Forse, l'anima ci guadagna.

gmb.

DISCOTECA

Allorquando in una lontana memorabile seduta del 1878, all'Accademia delle Scienze, Thomas A. Edison mostrò e fece funzionare la sua prima macchina parlante, M. Bouillard, membro dell'Istituto, ebbe a sospettare che l'inventore fosse un virtuoso di... ventriloquia. Infatti, fino ad una decina d'anni or sono, il fonografo a cilindri dapprima, il grammofono a dischi poi, hanno fatto, con la suocera ed il pescatore... d'acqua dolce, le spese dei giornali umoristici. Tutti noi ricordiamo certe oripillanti riproduzioni attraverso il raffreddato trombone di latta... Possedere un rauco grammofono era, un tempo, segno di gusti cafoni; la stessa volgare sagoma delle macchine nasoparlanti d'allora si accordava col fasto pretenzioso dello stile *liberty* di non compianta memoria. Oggi invece, da quando cioè i primi dischi a registrazione elettrica hanno cominciato ad invadere l'Europa, non è più possibile mostrar sgomento o disprezzo per il grammofono Le eleganti cassettine, i severi mobiletti hanno infatti trovato ospitalità, al posto d'onore, anche nei salotti più intellettuali. All'estero, i maggiori quotidiani e le più serie riviste, accanto alla rubrica di critica musicale, hanno inaugurato la rubrica dei dischi. In Francia, Emile Vuillermoz ha fondato la *Edition musicale vivante*, rivista di critica indipendente consacrata alla musica registrata, nel mentre che *Les arts phoniques,* dedicate al fonografo, vanno acquistando una sempre maggior diffusione. Non basta: Kra, il noto editore parigino, ha raccolto in un volume gli articoli fonografici di André Coeuroy, mentre Charles Wolff ha dedicato ai dischi un vasto repertorio critico, seguito da una appendice di letteratura fonografica con saggi, articoli, idee, consensi ed entusiasmi di circa venti fra musicisti, letterati ecc.: fra essi, Pierre Mac Orlan Maurice Maeterlinck, Paul Morand; Mac Orlan ha anzi scritto un libro intero sulla musica grammofonica, e l'ha scritto da par suo.

Questo rinnovato entusiasmo per il disco non deve stupire. La tecnica della registrazione ha ormai raggiunto finezze meravigliose. Ci sono dischi di musica classica, ad esempio gli otto dischi della squisita esecuzione (orchestra filarmonica di Vienna, sotto la guida di Schalk) della *Nona* di Beethoven, che possono appagare l'orecchio del più esigente raffinato musicista.

* * *

Ad un certo momento si è creduto che la radio avrebbe soppiantato il grammofono. Molti infatti all'atto di acquistare un radioricevitore, hanno messo in soffitta od hanno svenduto la valigetta magica coi relativi dischi. Ma poi, un po' per volta, radio e grammofono, a mezzo del *pick up* hanno trovato il punto di una... riconciliazione che ha segnato l'inizio di un'era di sempre più larga intimità. Basta recarsi ad una mostra di radio... per non udire che dei grammofoni! Oggigiorno, si ha la tendenza a costruire dei radioricevitori congiunti nell'istesso mobile al grammofono.

Quindi, a cominciare dal prossimo numero noi pubblicheremo quindicinalmente una succinta analisi informativa e critica della produzione fonografica mondiale: senza, beninteso, pretendere di parlare di tutti i dischi editi dalle Case più note! Esigenze ovvie di spazio ci costringeranno a limitare il nostro esame alle registrazioni fonografiche degne di maggior rilievo.

LA RADIO IN RUSSIA

La corrispondente da Mosca di un quotidiano milanese — il « Secolo-Sera » — ci ha dato notizie interessanti sull'organizzazione sovietica dei programmi radiofonici. In Russia si ravvisa nella radio il più efficace mezzo per promuovere l'istruzione del popolo e per illuminare le masse.

I programmi sono elaborati con l'intento di vincere con l'istruzione i pregiudizi e le superstizioni che si debbono alla miseria e alla ignoranza dei contadini. Anche nei numeri divertenti si tende a determinati effetti pedagogici.

L'Unione dei Soviet possiede 60 stazioni emittenti in attività, la più importante delle quali è a Mosca. La maggior parte delle stazioni appartiene al Commissariato delle Poste e Telegrafi, che ne dirige l'impiego. Alcune altre sono di proprietà di società ed enti collettivi (Sindacati, Cooperative, ecc.) ma sono anch'esse sottoposte alla direzione del Commissariato, che ha a capo Nicola L. Smirnoff.

Non vi è ora in Russia che mezzo milione di apparecchi riceventi, per lo più in clubs, biblioteche ed altri luoghi di pubblico ritrovo, cosicchè si può calcolare che vi siano da 4 a 5 milioni di ascoltatori. Per il 1933, si prevede però l'installazione di almeno 12 milioni di apparecchi riceventi. Si pensa inoltre ad una combinazione tra radio e telefono. Ogni località avrebbe un forte apparecchio ricevitore, al quale si potrebbe essere allacciati telefonicamente, ascoltando con la cuffia telefonica il programma trasmesso per radio.

I corsi di lezioni per radio sono veri e propri corsi scolastici: chi intende approfittarne, si inscrive, e, alla fine, si presenta ad esami, ottenendo un certificato o diploma.

La gigantesca popolazione dell'Unione dei Soviet si trova in stadi di cultura diversissimi: il lavoro della radio è quindi molto difficile.

Si cerca di vincere questa difficoltà sfruttando il diverso orario nel quale le diverse classi della popolazione possono prestare l'orecchio alla radio.

Consigli...

Le molte migliaia di circolari da noi diffuse fra i radio-amatori italiani per annunziar loro l'imminente uscita de l'antenna ci hanno valso anche numerose richieste di consigli. Avvertiamo che la consulenza è gratuita ed a disposizione di tutti i lettori della nostra rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti.

* * *

GIUSEPPE ARGENTO, **Genova-Quinto.**

Per ottenere col mio apparecchietto a cristallo, la riproduzione in altoparlante, ho aggiunto due valvole amplificatrici a bassa frequenza; l'apparecchio così costruito mi permette la ricezione di molte stazioni estere, con un discreto volume di suono. Per la locale, la ricezione è piuttosto forte. Escludendo l'ultimo stadio, la ricezione diviene estremamente debole. Desidererei sapere come posso fare per ottenere un controllo di volume, pur adoperando tutte e due le valvole.

R. — Per ridurre il volume di suono dato dall'altoparlante, si può ricorrere a diversi sistemi. Uno consiste nell'inserire in serie all'aereo una resistenza variabile di circa 100.000 ohms; sarà anche conveniente usare un accoppiamento piuttosto lasco dall'induttanza di aereo con quella di accordo. Un metodo molto pratico consiste nello shuntare l'altoparlante con una resistenza variabile di circa 250.000 ohms; con questo metodo si ha il vantaggio che la purezza non subisce variazioni apprezzabili.

ENRICO BRUNO, **Roma.**

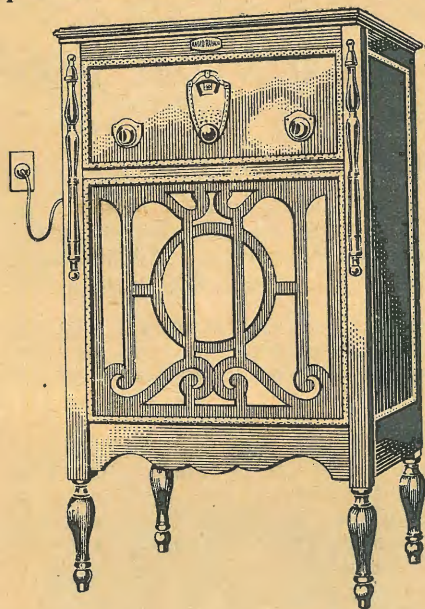
Desidererei sapere quale valore di condensatore fisso debbo usare per shuntare il primario del primo trasformatore a bassa frequenza, in un apparecchio a reazione contenente tre valvole, e cioè una prima valvola rivelatrice a reazione, seguita da due valvole a bassa frequenza. Converrà shuntare il primario del secondo trasformatore? Credo che l'aggiunta di tale condensatore migliori la recezione. Quale sarebbe la spiegazione del fenomeno?

R. — Lo scopo di un tale condensatore, è quello di permettere il passaggio delle correnti ad alta frequenza componenti della corrente anodica della valvola rivelatrice; perciò questo condensatore, sarà scelto di valore tale da permettere il passaggio delle frequenze non superiori alla frequenza massima che l'apparecchio è capace di ricevere. Nel caso delle frequenze delle trasmittenti europee, il condensatore di **By-Pass** non deve essere superiore a 0,005 di mf.

Un condensatore di circa 0,002 sarà piuttosto buono a tale scopo. Se si usa un condensatore troppo piccolo, potrà riuscire difficile annullare gli effetti di reazione; per dippiù, se il valore del condensatore è troppo piccolo, potrebbe essere compromessa la qualità di riproduzione. E' pertanto più conveniente collegare il condensatore fra la placca della rivelatrice e il negativo del filamento. Nessun vantaggio si ottiene usando un condensatore che shunti il primario del secondo trasformatore, poichè le correnti ad alta frequenza non raggiungono il circuito anodico della prima valvola a bassa frequenza.

ROSSI PANFILO, **Padova.**

Ho costruito recentemente un apparecchio a tre valvole adoperando per la bassa frequenza l'accoppiamento a resistenza capacità. L'apparecchio dopo alcune settimane di ottimo funzionamento ha perduto molto nella sua efficienza; la riproduzione è molto cattiva e debole. Ho esaminato tutte le connessioni, misurate le tensioni anodiche, ma non sono venuto a capo di nulla. Potreste suggerirmi, come rimediare per rimettere in efficienza l'apparecchio?

R. — Dai sintomi menzionati, sembra che abbia fatto uso di resistenze di grafite. Queste resistenze infatti, mentre danno al principio dell'uso ottimi risultati, si prestano d'altra parte a provocar delle noie, dopo alcune settimane di funzionamento. La irregolarità di funzionamento è dovuta principalmente ad una parziale disintegrazione della materia che le costituisce, disintegrazione causata dalla corrente anodica che attraversa una delle due resistenze. E' tuttavia consigliabile scartare l'uso di tali resistenze, e di usare delle resistenze di filo. Di questi componenti se ne trovano di ottimi in commercio. Citiamo pertanto la **Ferranti**, la **Dubilier**, ecc. Sostituisca le resistenze, e vedrà che il suo apparecchio continuerà a funzionare come prima.

COLORO che hanno ricevuto *gratis, a titolo di saggio*, questo primo numero de

l'antenna

e che giudicano opportuna ed utile l'opera nostra, hanno varî modi di dimostrarcelo:

1° **abbonandosi!** La quota d'associazione è così mite e le agevolazioni offerte agli associati son tali e tante, che chiunque può abbonarsi;

2° **collaborando!** Tutti possono contribuire allo svolgimento del nostro programma; anche coloro che non si sentono di scrivere un vero e proprio articolo, possono collaborare proficuamente, facendoci conoscere i loro desiderî e i loro giudizi in merito alle radio-trasmissioni, segnalandoci applicazioni nuove ed interessanti pei radio-amatori, consigliandoci come render più interessante la nostra rivista;

3° **diffondendo** il nostro periodico: facendolo conoscere a quanti, fra i loro conoscenti, si interessano di radio, o mandandocene gli indirizzi, perchè spediamo loro un numero di saggio.

...e consigli

GIOVANNI TIRONCIN, **Torino.**

Abitando in prossimità della stazione trasmittente, desidererei sapere come si possa ricevere con una sola valvola in buon altoparlante.

R. — La ricezione in altoparlante, la può ottenere senz'altro realizzando un circuito che possa sfruttare al massimo l'energia in arrivo. Per il suo caso andrebbe bene il circuito riportato in questo numero.

Maresciallo Magg. SALVATORE EPISCOPO. **Trani.**

Mi è stato recentemente venduto un apparecchio supereterodina contenente due valvole schermate a media frequenza ed un pentodo per valvola di uscita. Per l'alimentazione uso un accumulatore a 4 Volta di 30 ampère ora, e per batteria anodica un vecchio alimentatore francese. L'apparecchio riproduce forte rumore d'alternata che disturba in modo assai notevole la ricezione di stazioni di piccola potenza. Fatto un sommario calcolo del consumo delle valvole, ho notato che ammmonta a circa 45 milliampère, mentre l'alimentatore è capace di erogarne appena 35. Vorrei costruirmene uno addatto allo scopo. Pregherei quindi indicarmi lo schema e il materiale più adatto. Sarebbe mia intenzione intanto di avere le tensioni variabili per scegliere le più convenienti.

R. — La sua domanda è conforme al desiderio di molti dilettanti che usano apparecchi con rilevante numero di valvole, alcune delle quali, come le valvole a bassa frequenza, hanno un consumo di parecchi milliampère. Per facilitarle il compito, crediamo opportuno consigliarle la costruzione di un alimentatore anodico testè comparso sul N.° 21 (1 Novembre) della **Radio per tutti**. L'alimentatore in questione è stato da noi sperimentato con risultati ottimi, sia per erogazione che per varietà di tensioni, le quali possono raggiungere 250 Volta.

* * *

CARLO LOMBARDI, **Roma:**
chiede come utilizzare i vecchi pannelli di ebanite.

È facile dare ad una lastra di ebanite che ha già servito l'apparenza di nuova. Basta turarne i buchi mediante ceralacca del colore della lastra. Non appena la ceralacca si è solidificata, la superficie della lastra viene lisciata con carta vetrata finissima. Si lava poi la superficie con uno straccio imbevuto di petrolio.

Per raddrizzare o piegare una lastra di ebanite bisogna immergerla per qualche minuto in acqua caldissima.

S. BENINCASA, **Palermo:**
chiede come si prepara l'elettrolito degli accumulatori.

Il liquido che riempie un accumulatore od una batteria d'accumulatori si chiama elettrolito ed è costituito da una soluzione d'acido solforico allo zolfo e di acqua distillata. In un accumulatore carico il liquido deve avere la densità di 26 gradi Baumé; la si misura per mezzo di un pesa-acidi,

La preparazione dell'elettrolito si fa versando un litro d'acido solforico allo zolfo (cioè puro!) in 3 litri di acqua distillata. È pericolosissimo far il viceversa, cioè versare l'acqua nell'acido.

La soluzione preparata si raffredda a poco a poco. Bisogna anzi che sia ben fredda prima di versarla negli accumulatori.

L. GIORGETTI, **Torino:**
si lamenta delle «scariche» e ne chiede la causa e i rimedi.

Le scariche possono provenire da cause diversissime. 1°) Da cattive connessioni: tali interruzioni di corrente si ripercuotono nell'altoparlante con le caratteristiche di un friggìo antipatico. 2°) Dalla batteria di pile a secco, formata di varii elementi collegati in serie: verificare se non ci sono delle pilette scariche, oppure dei depositi verdastri sugli attacchi. 3°) Dall'accumulatore o dalla batteria d'accumulatori, se le placche cominciano a solfatarsi. 4°) Dalle valvole. 5°) Infine, e più spesso, dai cosidetti parassiti atmosferici, pei quali non ci sono rimedi che valgano.

S. BATTAINI, **Como:**
domanda la ricetta di una vernice isolante.

Sciogliere della buona ceralacca nell'alcool a 90°.

Per rendere isolante la carta si può tuffarla in un bagno molto caldo di paraffina. Quest'ultima è solubile nell'etere.

L. SCOTTI, **Treviso:**
vuol sapere come si salda l'alluminio.

Bisogna far fondere dell'alluminio puro in un crogiuolo di terra refrattaria e poi, per mezzo di un pennello, ricoprire le parti da saldare, preventivamente ben riscaldate, del prodotto della fusione. Le due parti da saldare dovranno essere mantenute una contro l'altra fino al completo raffreddamento.

DAI LETTORI

On.le Direzione de « l'antenna »,

Sono radio-ascoltatore da oltre due anni e posseggo un piccolo apparecchio a cristallo, servito da ottimo aereo, che mi permette di captare, in condizioni favorevoli di tempo, oltre la stazione di Napoli, anche altre stazioni, italiane ed estere.

Questa presentazione è necessaria per giustificare ciò che andrò a dire.

Sembra che l'*Eiar* non si preoccupi troppo delle qualità che deve avere la voce di un buon dicitore (non dico la parola *speaker*, perchè ricordo a me stesso di essere italiano e fascista) e dei segnali indicatori della stazione. Eppure si tratta di cosa molto importante.

Si conosce alla prima il carillon di Budapest; le campanelle di Tolosa; il fischio prolungato di Milano; il canto dell'uccello di Torino; ma il singhiozzetto asmatico di Napoli è fatto per scuotere i nervi anche a chi è ben robusto.

Non si potrebbe modificare il segnale nel senso di renderlo più piacevole e più caratteristico?

E dire che Napoli ha l'anima musicale e quindi la cosa non dovrebbe riuscire difficile.

Inoltre, la voce del dicitore o della dicitrice (annunziatore o conferenziere che sia) deve possedere requisiti speciali per essere chiaramente percepita.

Noi, p. e., cogliamo perfino le minime sfumature della parlata di Vienna, Ostrawa e Kattovice ed anche Milano; ma gli altri?

Che dire poi di certe conversazioni o conferenze?

Bisogna considerare che la voce affaticata a timbro diseguale, con inflessioni e chiaroscuri troppo marcati, a desinenze sfumate o velate piace poco e si capisce anche meno ed obbliga ad un lavoro di attenzione che stanca.

Occorre una voce armoniosa ed uguale a timbro piuttosto basso, che quasi scandisca le parole e batta bene le desinenze; solo a questa condizione la trasmissione diventa interessante.

A parer mio la voce di un dicitore per la radio deve avere delle caratteristiche particolari che si possono stabilire solo dopo molteplici esperimenti.

Non sarebbe opportuno indire un referendum tra gli ascoltatori? Se ne sentirebbero delle belle.

Inoltre, per un dicitore, quando abbia una voce adatta, occorre anche un minimum di cultura generale per evitare certe *gaffes* di accenti e di pronunzia, specialmente di nomi esotici e latini e via dicendo, errori che fanno accapponare la pelle agli uditori.

A parte ogni altra considerazione, la radio, oltre che fonte di diletto spirituale, deve essere anche valido strumento per diffondere la coltura.

Ispirandosi a questi concetti l'*Eiar* senza riposare sugli allori, avrà ancora molto da fare e lo farà sicuramente, almeno ce lo auguriamo, specie se vorrà porgere ascolto alla voce dei radioamatori, che trovandosi sparsi dappertutto, possono essere giudici competenti in materia.

Ancora un'altra osservazione.

La lezione di francese che la stazione di Napoli dà la Domenica, alle ore 9, è un non senso, anzi perfettamente inutile.

Chi volete, infatti, che l'ascolti in quel giorno ed a quell'ora? Non sarebbe meglio darla alle 18,30 appena finita la trasmissione musicale del pomeriggio? e darla almeno tre volte per settimana perchè riesca in qualche modo utile?

Fanno così anche alcune stazioni estere, e pare che sia più logico.

Altre cose avrei da aggiungere, ma la lettera è già lunga e temo di abusare della pazienza del lettore; pago sarò se queste modeste osservazioni daranno la spinta a rimuovere gli inconvenienti rilevati.

Dott. P. A.

LA RUBRICA DEI PERCHÈ

Perchè....

.... Dino Falconi, quando parla al microfono, non si mette ad un chilometro dallo stesso, visto che non riesce assolutamente a moderare il suo vocione di *babau*?

.... Biancoli si lascia a poco a poco *intonare* dal suo collaboratore e finisce per fare anche lui una voce da *ammazzasettestroppiaquattordici*?

.... la stazione di Milano, che ha ignorato e ignora le canzoni di Piedigrotta (1930), ha mostrato tutto il suo zelo per farci conoscere « tre originali (*sic!*) tanghi argentini, uno dei quali « eseguito per la prima volta in Italia »? Per la prima... o per l'ultima?

.... il dio del *fading* ci rivela così spesso di non aver nè orecchie nè giustizia e non ci fa grazia di certe stecche e di certi sproloqui?

.... la stazione di Milano ha permesso a Gaspare Castagna, il più mattacchione e spassoso dei comici italiani, di trasformarsi in una specie di Sainati con la « *pommarola in coppa* »?

.... Rosso di San Secondo — e di ciò non può darsi colpa ad Enzo Ferrieri, cui spetta la felice idea d'aver invitato lo scrittore siciliano a parlare alla radio! —, perchè Rosso di San Secondo ha creduto di barattarci un suo vecchio articolo per la *Stampa* come una improvvisazione al microfono?

.... nella peggiore delle dannate ipotesi, al-l'*Eiar* non si distribuisce la pubblicità in modo più rispondente alle esigenze... digestive degli ascoltatori? Sentir parlare di « capelli sporchi » e di pillole lassative proprio all'ora del pranzo.... via....

.... la stazione di Torino si è specializzata in concerti di fagotto che fanno desiderare agli ascoltatori che il medesimo, invece di suonarlo, lo faccia il concertista?

.... la *speaker* di Roma si fa sempre tanto sospirare? Su, bella, con la vita!...

* * *

La rubrica dei « perchè » è a disposizione di tutti i nostri lettori.

LA BIBLIOTECA DEL RADIO-AMATORE

Lo « STUDIO EDITORIALE BIBLIOGRAFICO » di *Varese - Via F. del Cairo*, 7, è a disposizione di tutti i lettori ed abbonati de *l'antenna* per procurar loro qualsiasi libro o rivista che tratti di radiotecnica. Agli abbonati accorda lo *sconto del* 10 % ed inoltre abbuona tutte le spese postali.

Ecco un primo elenco di opere che si possono ricevere dallo STUDIO, ordinandole a mezzo cartolina vaglia.

ING. E. MONTU'. — **Come funziona e come si costruisce una stazione per la ricezione e trasmissione radiotelegrafica e radiotelefonica.** Teoria. Pratica. Dati costruttivi. Cinquantadue circuiti dal più semplice al più moderno. Oltre 600 incisioni e disegni originali. Sesta ediz. completamente rifatta. Un volume di pagine XX-620 in 8. L. 34,—

ING. A. BANFI. — **Manuale teorico-pratico di radiotecnica alla portata di tutti.** Con 176 illustrazioni e 3 tavole f. t. Un volume di pagg. 280 L. 10,—

G. B. ANGELETTI. — **L'alimentazione a corrente alternata dei radioricevitori.** La più ampia documentazione tecnica sugli alimentatori. Opera ricca di formule, dati e disegni originali. L. 8,—

ING. A. BANFI. — **Come si costruisce un ricevitore a cinque valvole neutralizzato.** Il volumetto è corredato di numerose illustrazioni e schemi teorici ed è accompagnato da un disegno di montaggio dell'apparecchio in grandezza naturale. L. 5,—

ING. A. BANFI. — **Corso elementare di radiotecnica.** Con 313 illustrazioni nel testo e 7 tavole costruttive, al naturale, fuori testo. Un vol. di 256 pagine in-8. L. 16,—

G. DE COLLE-E. MONTU'. — **Ricevitori neutrodina.** Teoria e costruzione. Volume in-8 di pagg. VIII-112 con 90 incisioni. L. 12,—

G. DE COLLE-E. MONTU'. — **Ricevitori supereterodina** (superautodina, tropadina, ultradina). Teoria e costruzione. Volume in-16 di pagg. VIII-68, con 25 figure e 3 tavv. fuori testo. L. 8,—

ING. U. RUELLE. — **Principii di radiotecnica.** — Questo testo di radiotecnica pubblicato con una prefazione dell'insigne Prof. G. Vallauri, Direttore del Politecnico di Torino, è stato dichiarato vincitore del concorso indetto dal Ministero della P. I. il 16 Marzo 1926.
Volume in 8 di pagg. VIII-364 con 281 inc. L. 35,—

Lo « STUDIO EDITORIALE BIBLIOGRAFICO » di *Varese - Via F. del Cairo*, 7, a quanti gliene fanno richiesta invia gratuitamente i suoi listini e cataloghi di *libri antichi e moderni, rari o curiosi.*

RADIOPANDEMONIO

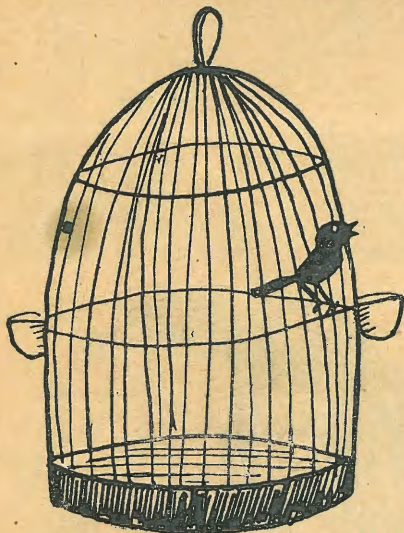
Non so chi ha detto che la radio bisogna ascoltarla al buio per non essere distratti dall'ambiente e per vivere così in profondità, le azioni del dramma con l'intonarumori, le armonie del concerto sinfonico, le parole parole parole dello sproloquio pedagogico, le banalità della *réclame*.

Certo, a sentirsi dire allo scuro, in una atmosfera di sogno, magari in versi che rimano

La *speaker* per antonomasia: la signorina Luisa Rizzi...

Petrarca con ventricolo, che il miglior lassativo è quello della ditta *X*, l'effetto è stupefacente. Se poi, al termine dell'*Après-midi d'un faune* di Debussy, la *speaker* vi consiglia di curarvi i calli col cerotto della casa Y vi par di navigare addirittura in un mare di dolcezze sotto una pioggia di stelle d'oro...

E non parliamo della voluttà di nirvana che vi coglie ed esalta se, regnando intorno a voi l'oscurità, v'avviene di sentir parlare dell'influenza delle correnti d'aria sul letargo delle lucertole o delle preferenze culinarie della Marchesa di Pompadour: il meno che vi può capitare è di svegliarvi al mattino di poi con le ossa rotte... e l'accumulatore scarico.

Una di queste sere, anche per accontentare mia moglie che incolpa la radio degli aumenti continui nella spesa mensile di luce elettrica, ho voluto provare a ricevere Milano nel buio più profondo. La sola invisibile lampadina

Eiar radio-Torino !: Cip... cip... cip...

del quadrante fasciava di un fioco giallastro alone la bocca sbadigliante del mio radioricevitore....

Un attimo di silenzio. O, come dice lo *speaker* di Vienna, col tono di comandare « le mani in alto », *eine kurte Pause*.

Poi... Per tutti gli Dei! una scarica che sembra mandar in pezzi il diffusore... Un'altra scarica d imitragliatrice mette a dura prova i miei timpani... Sono degli *atmosferici* bisognosi di sfogo: niente paura. Il fischietto pneumatico della stazione milanese bocheggia dinanzi al microfono. Uno, due, tre... Ecco, sento l'orma dei passi spietati della *speaker* che s'avvicina frettolosa.

Eiar radio Milano... La signorina Luisa Rizzi è la creatura meno pirandelliana di questa terra. Essa sa chi è, non è angosciata da dubbi amletici; oramai, la gentile annunziatrice, coi capelli lunghi o coi capelli corti, ha perso tutti i suoi connotati e le sue generalità, per non essere più, per sè e per tutti, che la signorina *Eiaradiomilano*. Quante volte, alla poveretta, in tram, dalla sarta, col fidanzato, se l'ha, deve scappar detta la frase sacramentale...

Quindici minuti di chiacchiere che non interessano nessuna persona della mia famiglia, salvo la suocera, che urla un *oh!* di raccapriccio all'annunzio dell'aumento del prezzo delle uova, conseguenza del panico a Wall Street...

Il completo, tutto in *noir*, di C. A. Blanche

Altri quindici minuti di notizie già lette nei giornali del mattino; mi diverto frattanto ad inseguire il lontano canto dei coristi che *provano* il *Ballo in maschera*: — Su, profetessa monta il treppiè....

Una interminabile parentesi di pubblicità, che la voce d'angelo della *speaker* cerca invano di rendere meno asfissiante, facendosi mutevole ed agile come un'ocarina... di Budrio, per raccomandare al colto e all'inclita il miglior rubinetto prendete nota, le vere scarpe, il negozio che vende solo calze, dodicimila medici raccomandano, attenzione attenzione ecc.

Poi, d'improvviso il collegamento telefonico con Torino. Il « rumore di fondo » aumenta alquanto d'intensità e il canarino impagliato della stazione piemontese ci sospira giocondo la ridotta gamma del suo canto meccanico. La voce di furiermaggiore dello *speaker* dice un titolo...

Per Melpomene! Siamo ancora al ballabile che stonava e ristonava, venticinque anni or sono, il fonografo a cilindri dello zio Policarpio: *Sulle rive del Danubio*...

Ma ecco una novità: la *Siciliana* della *Cavalleria*, stiracchiata sul violoncello, e la fantasia (perchè si chiama così il centone musicale a cui la... fantasia del raffazzonatore sta come le leggi del contrappunto all'arte del fabbricante di salsicce?), la fantasia dell'operetta *Addio, giovinezza*: Dopo l'immancabile tiritera finale di Mascheroni, si torna a Milano. E la voce di C. A. Blanche irrompe, cupa e diaccia, per dirvi della Marchesa di Lamballe e dei suoi « torbidi amori ». Blanche ce l'ha con tutte le donne della rivoluzione francese, tutte perfide, demoniache, ecc. Si direbbe anzi che l'oratore abbia un fatto personale col sesso debole in genere... Veramente, la debolezza la tradisce lui, mostrando di prender sul serio la cattiveria delle donne, e spendendo per esse i 16 o 17 Luigi del suo inesauribile repertorio: il tono del discorso è tale che l'oratore te lo immagini tutto di nero vestito, accigliato in volto, incravattato come i notai dei romanzi di Giorgio Ohnet, inviluppato da una *redingote* dello stile di quelle che nelle illustrazioni delle *Avventure di Rocambole* indossa l'esecutore di giustizia... Anzi, ora che fa freddo, Blanche deve portare anche un ferraiolo, modello cospiratori della *Figlia di Madama Angot*... Il buio della stanza rende più tragica la ricezione... C'è nell'aria un sentore di catastrofe, non sai bene se di stile ellenico o granguignolesco... Par giungere dalla Bastiglia l'eco dolorosa d'imminenti carneficine....

Colantuoni e... *stop!*

D'un tratto, il tranquillo salotto sembra invaso da una fantastica sarabanda, e il dio delle interferenze vi scatena la più folle babelica confusione delle favelle, dei canti, dei suoni dei fracassi.

Ecco quel simpaticone di Falconi che investe Biancoli con l'anfanante enfisematico suo vocione da orco per burla... E c'è anche Veneziani che recita sicuro con la sua ridan-

ciana *verve* pulcinellesca, mentre Alberto Colantuoni aspetta impaziente il suo turno, misurando a passi da moschettiere i corridoi dell'*Eiar*; sfoglia una margherita per sapere dalla sorte crudele se deve incominciare il monologo ebdomadario con un *Be'* o con un *Dunque*....

— Be'... Dunque... Be'... Dunque... Be'...

Intanto il baritono Bertinelli discute col di-

Il baritono Bertinelli... *(oh Lisboooona!)*

rettore di scena che non vorrebbe lasciargli ripetere per l'ennesima volta l'*Oh Lisbona!*... e gli propone allora di cantare una romanza più moderna: *M'hanno detto che Beppe va soldato*... Ciampelli approfitta del bisticcio per farci riudire la sua garrula pettegola parlata lucchese... Crede di cianciar con gli amici lunghesso le Mura, od in Fillungo, nel retro-

Il M.° Selvaggi...

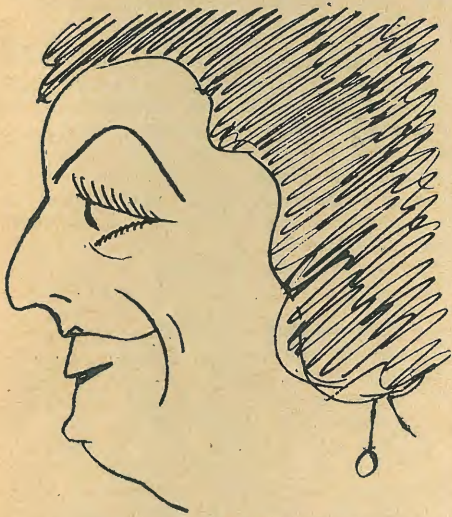
bottega di Carluccio bonanima e del suo indimenticabile figliolo Alfredo... S'impappina, perde il filo, ha delle pause che tradiscono l'affannosa ricerca della sinderesi... Ma a colmar di parole i dieci minuti ci arriva, e come, con un crescendo rossiniano di pentimenti, sino

Il basso Sante Canali. .

al momento di smetterla, quando cioè la lingua gli si è meglio sciolta in bocca...

Arriva Bertinelli, e la sua voce mette a dura prova la potenza dell'unità a... 4 poli, una di quelle centeduna unità elettromagne-

tiche del commercio in cui c'è abbondanza di poli sì, ma tutti negativi....

Deinde... è come se si scatenassero contemporaneamente tutti i baccanali, i saturnali, le tregende dell'*eiar-jazz* d'infausta e non lacrimata memoria e insieme suonasse l'*Estudiantina Morlacchi*, sotto la direzione del Maestro Selvaggi, con accompagnamento del trio Ranzato... Intanto Armida Clarette, sul ritmo di un *tango milonga*, bisticcia col pianista Carlo Vidusso, che vorrebbe fare un quintetto..... del quartetto Abbado-Malipiero, mentre il maestro Stocchetti, liberatosi da Elena Benedetti,

Il soprano Maria Romanelli

cerca di metter pace fra il basso comico Sante Canali e la soprano Maria Romanelli... Poter del mondo! Invano Arrigo Pedrollo s'affanna a richiamar all'ordine la congrega canora, poichè sta per giungere il direttore artistico.... Il chiasso ha richiamato al microfono Picozzi e Sodini, e ciascuno tenta di soverchiar l'altro e scandisce, urlando, versi catastrofici... Forse per evitare che succedano peggiori guai! Infatti potrebbero sopraggiungere da Torino C. A. Rossi o A. U. Lace... Nell'agitarsi mettono, inavvertitamente, in moto il grammofono e un vecchio stupido disco, di quelli che ci cantano ogni mattino, da oltre un anno il ritornello idiota (*I want to be very bad...*) gnaula, stride, gracchia, ra-

Elena Benedetti

glia... Poi, tutti i dischi girano insieme, e non soltanto i dischi, girano: assoli di sassofono, sinfonie sulla fisarmonica, strepitio di nacchere, chitarre hawajane, cantanti di *jazz*, tre, soltanto tre, son le cose che fanno per me, Julian è l'uomo tanto invidiato che tutti i cuori ha turbato, Hollywood, Ardau, Costantinopoli, il pupo biondo, *I lowe you madly*, ecc.

. . . .

La lieve mano, la dolce voce di mia moglie mi richiamano alla realtà:

— Che fai?... Dormi?

Ah! è stato un sogno... un brutto sogno... Il buio mi ha fasciato, a poco a poco, le palpebre stanche....

Squilla intanto, canora e sicura, la voce della *speaker*: *Eiaradiomilano*!

— Il dott. Küfferle....

Ah no.... basta! basta!

Momi.

Novello segno di fraternità
gli uomini più lontani tu congiungi,
nè sol del mare nell'immensità
da nave a nave invocatore giungi,
ma da umano ad umano la tua voce
passa e affratella qual segno di croce.

Io leggo in un giornal: « Radio-Tolosa »
questo invito da un medico si ebbe:
« Ho un fanciullo che muor: vivo in ansiosa
perplessità, poi ch'ei guarirebbe
s'io avessi tal siero: ora chi l'ha,
avvertito da voi, lo manderà... ».

« Radio-Tolosa » accolse la preghiera
del modesto dottor: lanciò l'appello
ai suoi fedeli e, in quell'istessa sera,
da tre medici, al bravo confratello,
spedito venne il siero: la salvezza
d'una oramai perduta fanciullezza.

Non v'è nell'episodio tutto un mondo
d'ignorate virtù di questa Radio,
che dal mistero d'ier denso e profondo
sale ogni giorno a più elevato stadio,
oltre all'ingegno pur rendendo onore,
a quella supervalvola ch'è... il cuore?

BIAGIO

Questi versi sono stati scritti di getto, dopo la lettura di una notizia di cronaca pubblicata dall'**Intransigeant** di Parigi. Eccola, in succinto. Giorni fa **Radio-Tolosa**, su richiesta di un medico di Saint-Jean-de-Maurienne, sollecitava l'invio d'urgenza di un flacone di siero antipoliomielitico, per salvare la vita di un bambino colpito dalla paralisi infantile; qualche ora appresso lo **speaker** comunicava al medico richiedente, la spedizione, da parte di un collega parigino, del farmaco salvatore.

Il caso non è però unico; successivamente, la stazione della Torre Eiffel lanciava, a nome di un medico di Dieppe, un analogo appello, pure con favorevole risultato.

L'APPARECCHIO "LILLIPUT"

È stato ideato e collaudato con successo, a Detroit, per lo speciale servizio di polizia.

Ha due valvole e misura cm. 20 × 9. Il suo spessore è tale che permette di riporlo nel taschino del panciotto, mentre l'antenna, costituita da 53 m. di sottilissimo filo, vien tirata a guisa di ragnatela nel dietro del panciotto medesimo.

L'esperimento compiuto alla distanza di più di 10 miglia dall'ufficio di polizia di Detroit ha dato, si dice, mirabili risultati.

A chi non sorriderebbe l'idea di possedere un simile apparecchio?

Un secondo cuore palpitante nel taschino, poco al di sotto dell'altro cuore, un cuore che ha il suo apparato sensorio nella fodera aderente alle vertebre, poco più sotto del cervello. Illusione di portare con sè, quasi dentro di sè tutto il mondo, come se un dono di miracolosa intuizione ne facesse sgorgare dal più profondo, la voce. Illusione di possedere quel sesto senso per cui la distanza s'annulla e l'uomo si fa onnipresente...

No. L'idea a molti spiacerebbe.

Ai troppi che misurano la giornata sull'unità del proprio egoismo, vivendo astratti nel gorgo delle metropoli o solitari sull'altitudine pura, spiacerebbe l'idea di questa voce del mondo che giro di condensatore o di potenziometro non può ammutolire. A questi indifferenti che vivono allucinati, crogiolandosi nel l'apoteosi o nel piagnisteo di se medesimi, a questi imboscati della vita che si pongono fuori dell'ingranaggio sociale, l'apparecchio *lilliput* potrebbe venire applicato efficacemente come una camicia di forza, come una catena da ergastolo, come un *memento homo*.

Chissà che nel vortice degli *S.O.S.* del prossimo non riuscisse ad annegare il loro egoismo!

SPIGOLATURE...

Una nuova stazione radio per comunicazioni metereologiche è stata inaugurata alla Tranquil Bay nella Terra di Francesco Giuseppe (regione artica). È una stazione sovietica ultra moderna che funziona su una lunghezza d'onda di m. 43. Viene considerata la stazione radiofonica più vicina al Polo.

* * *

Il governo dell'Islanda ha stipulato un contratto con la Compagnia Marconi per la costruzione a Reykyavic di una stazione radio modernissima ed ultra-potente. Si calcola che sarà pronta pel giugno 1930. Il trasmettitore avrà una potenza di 15 Kw. nell'antenna e funzionerà su onda di m. 1200. Circuiti speciali additivi permetteranno all'apparato di funzionare anche in trasmissioni radiotelegrafiche per servizi meteorologici.

E' noto che le informazioni meteorologiche dall'Islanda sono di somma importanza nelle previsioni del tempo nell'Europa e nell'Atlantico. A tale riguardo la potenza della nuova stazione è tale che le sue notizie verranno ricevute a grandi distanze.

* * *

I berlinesi, potranno seguire lo svolgersi emozionante dei processi celebri che si dibatteranno nella loro città, standosene comodamente a casa. Già! poichè viene annunciato che la Società per le radio-audizioni di quella città ha potuto installare i suoi microfoni perfino nelle Assise!

* * *

Si ode spesso dire che le onde della radio, lanciate attraverso l'atmosfera, debbono influire sul tempo, e che anzi hanno già incominciato a trasformare il clima. Molti sono di questa opinione, ma a torto. Il metereologo francese Sanson, in uno studio presentato all'Accademia delle Scienze, dimostra che il tempo, a Parigi, dal 1773, e a Marsiglia, dal 1823, è rimasto essenzialmente invariato nelle sue caratteristiche. Sino alle date suddette si hanno dati precisi. L'attività delle stazioni radio non ha causato nessuna trasformazione. L'Accademia fece proprio il parere di Sanson, dichiarando che «la radio non esercita nessuna influenza sul clima».

I proprietari di una miniera inglese del Lancashire hanno installato a 120 metri di profondità degli altoparlanti che fanno echeggiare nei pozzi i concerti di Glascow. Non soltanto è questa una piacevole distrazione per i poveri minatori, ma anche una misura di sicurezza, poichè, in caso di bisogno, l'allarme può essere dato istantaneamente, ed in tutta la miniera, dalla stazione locale.

* * *

A Messico si conta di radio-diffondere il processo che quanto prima verrà fatto ad Josè Leone Toral, accusato dell'assassinio del Generale Obregon.

* * *

Per cantare 10 minuti al microfono, il cantante americano di **jazz** Al. Jolson ha preteso 7500 dollari, qualcosa come 142.000 lire! Cominciamo a capire anche noi le nascoste auree bellezze di certi dischi....

* * *

La stazione di Sydney ha intenzione di organizzare nel proprio studio una biblioteca immensa. A tal proposito segnaliamo che ciascuna stazione della N.B.C. americana possiede una propria biblioteca. Quella di San Francisco ha una collezione di spartiti valutata oltre 600.000 lire. Ogni mese la stazione acquista per circa 25.000 lire di musiche!

* * *

Un apparecchio curiosissimo è stato installato nella stazione sperimentale ad onde corte di St. Cyr, in Francia, allo scopo d'impedire ai radio ascoltatori di captare le trasmissioni telefoniche. Detto apparecchio ha la proprietà di convertire le basse in alte frequenze e viceversa. Apparecchi simili, sono apposti ai diversi ricevitori, così che le frequenze vengono riportate al loro primitivo valore. Se poi la trasmissione è ricevuta da un comune apparecchio essa vien udita come un susseguirsi di suoni rauchi ed inintelligibili.

* * *

A disturbare maggiormente le ricezioni ci s'è messa, ora, anche la trasmissione delle imagini. Non siamo certo noi che neghiamo alla telefotografia il diritto di far tutte le prove e tutti gli esperimenti che si reputa necessari. Ma poichè i possessori di apparecchi telefotografici sono rari come le mosche bianche, le trasmissioni d'immagini potrebbero esser fatte in ore che non coincidano con quelle dei programmi serali. Per scontentare i radio-amatori bastano le interferenze e i parassiti....

... e COMMENTI

Per facilitare la circolazione dei treni merci, si stanno effettuando attualmente in Germania, con ottimi risultati, degli interessanti esperimenti. Nella stazione di smistamento di Hamm, in Vestfalia, dove passano ogni giorno 350 treni, il capo movimento è collegato mediante la radio con le locomotive e comunica per radio ai macchinisti gli ordini di partenza e di sosta.

Nel frattempo la direzione delle ferrovie si propone di ricorrere quanto prima alla trasmissione delle immagini per diffondere documenti, grafici.

* * *

Le onde magiche oramai non conoscono ostacoli e già vincono anche le montagne rocciose.

Esperimenti in proposito sono stati fatti nel Canadà per sapere se le onde radioelettriche possano attraversare masse di roccie di una densità considerevole.

I risultati sono decisivi e si è stabilito che si può avere la ricezione sotto terra, alla distanza di 100 metri o, piuttosto, dentro la cavità delle rocce, alla distanza di 100 metri.

Si poterono ricevere solamente le onde lunghe.

* * *

Si annunzia che il fragoroso **jazz** è stato detronizzato da musiche più pacate, quali il fox, il tango e il waltzer. Questa, almeno, la decisione presa a Berlino da una assemblea di maestri di ballo, compositori e scrittori di canzoni. Quel po' di **jazz** che sarà tollerato dovrà essere meno chiassoso; perciò la gran cassa ed i tromboni saranno sostituiti dal piccolo tamburo marocchino, da una scatola di latta piena di piselli secchi e da nuovi strumenti chiamati **vibrafone** e **microfone**.

— Bisogna risparmiare i nervi dei nostri clienti, già scossi dal chiasso delle strade! — ha dichiarato il maestro di ballo Walter Carlos.

Il signor Carlos... la vada a raccontare anche all'individuo cui è demandata, alla stazione radiofonica di Milano, la scelta dei dischi per la trasmissione antimeridiana!

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*

Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese